

periodico mensile ufficiale appartenenti polizia

POLIZIA

PUBBLICA SICUREZZA

N° 73



SPECIALE CONSIGLIO NAZIONALE

L'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA AL
SERVIZIO DELLA
SICUREZZA NAZIONALE

*Panorama
dalle Province*

Quota100

ANDARE IN PENSIONE
FINALMENTE SI PUÒ!



Se hai **62** anni di età e **38** anni di contributi
puoi richiedere di andare in pensione
senza alcuna penalizzazione.

Potrai farlo on line su **www.inps.it**

o chiamando il call center:

803 164 (da telefono fisso), **06 164 164** (da mobile)
o presso un patronato.



SOMMARIO

periodico mensile ufficiale appartenenti polizia - N°73

Si è svolto, nei giorni 15 e 16 aprile 2019 a Roma, presso l'Hotel Quirinale una tavola rotonda dal titolo "L'innovazione tecnologica al servizio della Sicurezza Nazionale" nell'ambito della due giorni che il SIAP ha programmato per lo svolgimento del suo 10° Consiglio Generale. È stata occasione di confronto su questioni interne all'organizzazione e del panorama sindacale, dalle politiche salariali del mondo delle divise al rinnovo del contratto di lavoro. L'assise consiliare ha votato all'unanimità la nuova "squadra nazionale". Dalla provincia e dai flash ci arriva uno spaccato della nostra quotidianità professionale ed umana.



05 EDITORIALE

POLIZIA, DISAGIO E SICUREZZA
di Giuseppe Tiani



20 TAVOLA ROTONDA

L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA NAZIONALE
di Giuseppe Tiani



34 REPARTI MOBILI

IDEE E PROPOSTE PER UN PATTO SOCIALE
di Angelo Raffaele Margiotta



40 CIRCOLARE

PENA PECUNIARIA; CIRCOLARE INTERPRETATIVA
di Franco Gabrielli



44 AGORÀ

SALARIO MINIMO, I PERICOLI E I VANTAGGI
di Massimo Mascini

50 ATTUALITÀ

IL FLAGELLO DELL'EMIGRAZIONE DI GIOVANI ITALIANI
di Federico Cenci

54 CONTRIBUTO

L'IMPORTANZA DELLA SEVERITÀ
di Davide Giacalone

62 EVENTI

LA MAFIA VESTITA DI BIANCA
di Luigi Lombardo

69 FLASH DALLE PROVINCE

a cura della Redazione

RUBRICHE *a cura della redazione*

78 IL LIBRO

80 LA FOTO



HARIBO Le Gelée

La felicità al gusto frutta. Eletto prodotto dell'anno

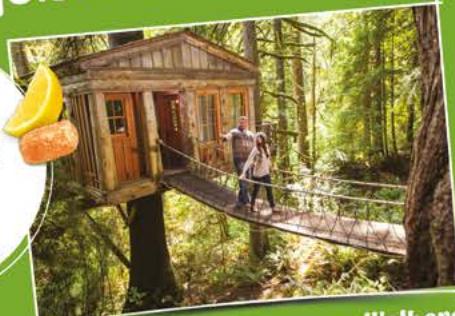


100% vegetali

Senza coloranti artificiali

Con vero succo di frutta

Acquista e vinci



Un weekend in una casa sull'albero.
Scopri di più su haribo.com
Promozione valida dal 29/04/2019 al 01/09/2019

Conoscere, cambiare, crescere.
Le priorità che condividiamo.

Master Cattolica 2019-2020

- AGRIFOOD E AMBIENTE
- BANCA FINANZA E ASSICURAZIONI
- COMUNICAZIONE D'IMPRESA
- ECONOMICS, MANAGEMENT
E IMPRENDITORIALITÀ
- EDUCATION E SOCIAL WORK
- LEGISLAZIONE E DIRITTO
- MANAGEMENT SANITARIO
- MEDIA, SPETTACOLO, EVENTI
- POLITICA, SOCIETÀ
E RELAZIONI INTERNAZIONALI
- PSICOLOGIA
- UMANISTICA E BENI CULTURALI

I master di Università Cattolica propongono percorsi formativi di elevata specializzazione, tra i quali, programmi executive e master internazionali.

Visita il sito: master.unicatt.it

Seguici su     



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore



GIUSEPPE TIANI
Segretario Generale S.I.A.P.



Con la babele comunicativa degli ultimi anni, vi è il grosso rischio di perdere di vista l'essenzialità della nostra azione, il SIAP si concentra su quattro cardini: solidarietà, sicurezza, politica e democrazia, portatori essi stessi di imprescindibilità, per partecipare attivamente ad un progetto di sviluppo del Paese e per uno sguardo ampio sul futuro.

POLIZIA, DISAGIO E SICUREZZA

Le società contemporanee più evolute hanno risvolti e dinamiche complesse che, a volte, per l'eccessiva dinamicità della vita quotidiana, l'instabilità dei rapporti interpersonali, spesso aggravati dalle difficoltà connesse alle incertezze economiche, pesano su ogni persona, inibendo motivazione esistenziale e speranza. Gli uomini e le donne che vestono l'uniforme e sono al servizio del Paese e dei cittadini in Italia e in Europa, non ne sono affatto immuni. Per quanto appena espresso, si è imposta la necessità di approfondire e porre il tema del disagio nell'agenda delle priorità. Il fine è quello di attivare una rete di protezione e ascolto che, attraverso una più moderna cultura interna degli apparati di sicurezza, e un rinnovato e fruibile sistema di tutela del benessere psicologico del personale della Polizia di Stato, non respinga ma accolga e supporti chi vive le difficoltà e le diverse manifestazioni di forme di malessere o dipendenze. Il primo passo è senza ombra di dubbio, una nuova filosofia culturale in seno all'Amministrazione a tutti i livelli, base su cui poggerà la necessaria revisione normativa per una diversa e più attuale modulazione e applicazione dell'articolo 48 del D.P.R. 782 del 1985. Per affrontare correttamente il tema, bisogna partire dalla imprescindibile riforma che dovrà rimuovere gli ostacoli normativi, per arrivare poi, a tutto quello che ruota intorno al delicato e articolato tema dello stress da lavoro correlato, burnout ecc... - Senza dubbio il tavolo di confronto aperto dall'Amministrazione è l'alveo che conterrà la nuova cultura su cui poggiare il confronto, e non potrà che portare una apertura mentale e un diverso senso di solidarietà e benefici ai colleghi, in un campo estremamente delicato per la complessità dei risvolti umani, familiari e professionali. Nessuno pensa che il tema possa essere risolto ma certamente, Amministrazione e Sindacato c'è la metteranno tutta per trovare gli strumenti e i percorsi di supporto più idonei, compatibili con il quadro normativo e la funzione, non dimenticando mai che anche i poliziotti e le poliziotte sono persone e non automi, proprio per non lasciare indietro nessuno, la Polizia di Stato - così come il Sindacato con le dovute differenze e missioni - sono comunità e ognuno di noi ha il dovere di essere vigile e attivarsi per aiutare un collega o un amico in difficoltà. Con la babele comunicativa degli ultimi anni, vi è il grosso rischio di perdere di vista l'essenzialità della nostra azione, il SIAP si concentra su quattro cardini: solidarietà, sicurezza, politica e democrazia, portatori essi stessi di imprescindibilità, per partecipare attivamente ad un progetto di sviluppo del Paese e per uno sguardo ampio sul futuro. Per non fermarsi alla superficialità delle cose, per non morire di contingenza, per non soffocare il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. Sono termini che rimangono, saldamente e coraggiosamente, ancorati tra loro. Come donne e uomini liberi, come cittadini, poliziotti e sindacalisti li sentiamo far parte del nostro DNA identificativo, ne riconosciamo il valore, ne rispettiamo la storia, ne vogliamo lo sviluppo e l'affermazione piena. Perché nel momento in cui auspichiamo un cambiamento di rotta nella politica, lo facciamo perché essa viri nel senso di una politica attenta ai bisogni dei cittadini, al lavoro e alle condizioni dei lavoratori. A nostro avviso la sicurezza deve essere saldamente ancorata alla tutela delle libertà e ai valori sanciti dai padri costituenti, così come ai principi riformatori della legge 121/81 che ha delineato con chiarezza i diritti ed i doveri dei poliziotti e di tutti i lavoratori del Comparto Sicurezza e Difesa. Perché senza sicurezza non vi può essere democrazia. Il sindacato oggi è chiamato a scelte coraggiose perché è la situazione in cui versa il del Paese a pretenderle.



N° 73
Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione Tribunale
di Milano n°. 310
del 03/05/2006
ROC n° 14342
ISSN 2611-9331

In copertina,
foto di Alessandro De
Nanni, iscritto SIAP

“Qualunque contributo
è a titolo gratuito.
La responsabilità dei
contenuti è sempre a
carico degli autori.
La redazione
si riserva la facoltà di
modificare la lunghezza
dei contributi senza
alterarne comunque
il senso”.

POLIZIA

PUBBLICA SICUREZZA

periodico mensile ufficiale appartenenti polizia - N° 73

DIRETTORE RESPONSABILE

GIUSEPPE TIANI

SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

RESPONSABILE DI REDAZIONE

LOREDANA LEOPIZZI

COMITATO DI REDAZIONE

MASSIMO ZUCCONI MARTELLI - LUIGI LOMBARDO - ENZO DELLE CAVE -
MARCO OLIVA - FRANCESCO TIANI - SERGIO CAPPELLA - GIUSEPPE CRUPI

SEDE DI REDAZIONE SINDACATO DI POLIZIA SIAP

Via delle Fornaci, 35 - 00165 Roma - tel. 06 39387753 - fax 06 636790
info@siap-polizia.it - www.siap-polizia.it

CONTRIBUTI

PIETRO DI LORENZO - MASSIMO MASCINI - FEDERICO CENCI - DAVIDE GIACALONE -
LUIGI LOMBARDO - VALTER STEFANUTTI - MATTEO CIUFFREDA - GIANNI GRAVINA

RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE E UFFICIO STAMPA DELLA RIVISTA

A. MASSIMILIANO NIZZOLA

Via Mecenate 76 int. 32 - Milano - ufficiostampa.redazione@siap-polizia.it

ART DIRECTOR, IMPAGINAZIONE E IMMAGINE ANTONELLA IOLLI - STUDIO ABC ZONE

IMPIANTI STUDIO ABC ZONE - Milano

IMMAGINI: ARCHIVIO SHUTTERSTOCK.COM

STAMPA CPZ SPA - Bergamo



EDITORE Publimedia Srl

Viale Papiniano, 8 - 20123 Milano - tel. 02 5065338 - fax 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com - www.publimediasrl.com

CORRISPONDENTI DELLA REDAZIONE - SEDI TERRITORIALI

Bari - Via Palatucci, 4 c/o Questura - bari@siap-polizia.it

Bologna - Via Cipriani, 24 c/o Reparto Mobile - bologna@siap-polizia.it

Cagliari - V.le Buoncammino, 11 c/o Uffici Distaccati Questura - cagliari@siap-polizia.it

Caltanissetta - Via Piave, 20 - caltanissetta@siap-polizia.it

Campobasso - Via Tiberio, 86 c/o Questura - campobasso@siap-polizia.it

Catania - Via Ventimiglia, 18 c/o Uffici Distaccati Questura - catania@siap-polizia.it

Firenze - Via Zara, 2 c/o Questura - firenze@siap-polizia.it

Foggia - Via Gramsci, 1 c/o Polstrada - siapfg@fastwebnet.it

Genova - Via Diaz, 2 c/o Questura - siapgenova@fastwebnet.it

Lecce - Via Otranto, 1 c/o Questura - lecce@siap-polizia.it

Matera - Via Gattini, 12 c/o Questura - siapmatera@alice.it

Milano - P.zza Sant'Ambrogio, 5 c/o Uffici Distaccati Questura - milano@siap-polizia.it

Napoli - Via Medina c/o Caserma Iovino - c/o Uffici Distaccati Questura - napoli@siap-polizia.it

Palermo - Via A. Catalano c/o Caserma Lungaro - Uffici Polizia - siap.palermo@gmail.com

Pescara - Via Pesaro, 7 c/o Questura - pescara@siap-polizia.it

Piacenza - Via Castello, 53 c/o Sez. Polizia Stradale - piacenza@siap-polizia.it

Pordenone - Via Fontane, 1 c/o Questura - pordenone@siap-polizia.it

Prato - Via Migliore di Cino, 10 c/o Questura - toscana@siap-polizia.it

Reggio Calabria - Via Marsala, 8 reggio.calabria@siap-polizia.it

Torino - Via Veglia, 44 c/o Reparto Mobile - torino@siap-polizia.it

Trento - V.le Verona, 187 c/o Sez. Polizia Stradale Trento - trentino.alto.adige@siap-polizia.it

Treviso - P.zza delle Istituzioni c/o Questura - treviso.siap.polizia.it@gmail.com



3 D'ICI ITALIA, MA 14% TONCE JORDI ARTAL MENTR SCONFORT, ILLA CAMEI STATI SIBI SARA LA P ISTRA CHE A E MATTED S MOVIMENTO LEGA DI SAI SOTTO CETTRO MINISTRI + IACQUICCI DI 216 ELETTORAI APOTEROS IMPOSTO M FORIERO DI POSSIBILI PERTR MA PUNTA, SU BASI SOLIDE A DTL ALL'INTERNO DELLA STESS IN MATERIE DECENTI E FORTI	IRRE UNIVOCALI SUDDE LE DEV'E ABIL GUAL CHE CON L'ON ONO AGGIUDICATO LORENZINI NON ARRIV STR AVV BREVETTA I SEGGI, AL ENATO DI I TA, UNICO E DEL MOV OSTRI ME DI CORRE HA PARLIS/ HA SCONFIT EZIONI PO HE 2018, IL TO ITALIANI A OTTENUT CCANDO D' 4 PUNTI F E DEL CEC ISTRADA DI BANDO DI 100 MILI DEL SECON O PUNTO D NO CON C ERICO ALLA PROPOSIT TTI QUANTI DOVRANNO VENIRE A LA SEGRET LA PROSS LE URNE E ETENUTI PR DIFESA AD NUEU CLATI SQUADRA'	NUOVA! LA PRIMA VOL GNO DI TAJANI PREMIE IL NON ARRIVEREBBE NEANCHE TE SUO E ISF PER IL CENTROS E CON LA C VITE DISPER GL ILLMS L CENTROS VERNARE N ALMENO LARE NEL C A NOTTE. PARENZA E TA, E QUEST V VALUTAZI IE, PER LA ESTEGGIAUT JANDO TUT 1% DEI VOT CENTRODEST MA SE SILVIO BERLUSCONI NO TONFO SONORO ANCHE PER DEL NORD, LA MENTRE E IN QUEST COLEGIO UN BANDO DI 100 MILI DEL SECON O PUNTO D NO CON C ERICO ALLA PROPOSIT TTI QUANTI DOVRANNO VENIRE A LA SEGRET LA PROSS LE URNE E ETENUTI PR DIFESA AD NUEU CLATI SQUADRA'	ESSENZIALMENTE UMANO ME FOSSÈ CONFIRMATO IL TRENI CONTRO IL 7,5% DEL 2013 RENTINO ALT AMIGLIARE NF RD EDIBILE SI CAMERA IL SCENARI TERA DI UN OSSIME OR L'ORIZZON ZANOTTE, L'ANNO FO LA PRIMA COALIZZAZIONE C IN PREMIER IL PD NON PU ARRIVEREBBE NEANCHE AI NTE SIE, MA' E' IL 100% DOL 11/11/18 7/11 DI 116 SEI GOVERNAT CIO BIG DEL NATO A PARI TIZZEA, TR FITTATI NETI 11/11/18 7/11 TTI SE G VERPANN I E QUEST ILLE PROSS RE PER LA A ITALIANA CANTO DALLI NEL COMITATO E INTRODUZIONE A CEMOMA NON SURPRISE LE DEV TUTTI GLI OMAGGI IL SOGNO DI TAJANI PC CHE I DATI SCRUTATI, LA F IL SOGNO DI TAJANI PC NON ARRO	SI OTTENEREBBE AL O DI VISTA TERRITORIALE IL JOLZANO, TRA I LISTER MINOR UNA QUADR A MAGGIOR TRA 248 E L MDS DI R UNA NUO LETTORALI VERA E PR DI UMORE. O BULSO E FO PARIRE MA PUR DEI VOTI, ALLA DEM DI MATTED ATTESTATA AL ORRISI TO QUESTI NUM 11/11/18 7/11 DI 116 SEI GOVERNAT CIO BIG DEL NATO A PARI TIZZEA, TR FITTATI NETI 11/11/18 7/11 TTI SE G VERPANN I E QUEST ILLE PROSS RE PER LA A ITALIANA CANTO DALLI NEL COMITATO E INTRODUZIONE A CEMOMA NON SURPRISE LE DEV TUTTI GLI OMAGGI IL SOGNO DI TAJANI PC CHE I DATI SCRUTATI, LA F IL SOGNO DI TAJANI PC NON ARRO	0 AL 20% CON LA COA TRA SEMBRA PREVALERE IL 4 E NOI UDC PIACIANO DI STO PUNTO ANCHE LE P SEGGI 36 SEGGI, IL ASSE LEGA TRA CHE TU E POTREBBE SQUADRASQUADRA QUAS ATTESTEREBBRO ADORIT VERGE DAL, SONE L'EC SI LI HA OTTENUTO PROPRI TESTEREBBRO ADORIT DI VISTA TERRITORIALE IL A BOLZAI DARE UNA C DI 246 IN GOVERN DI UN TRIO MESS. DI UR L'ORRIS E' MIA STAT GUAJULI, U ERMATI, SI TIZZEA, TR FITTATI NETI 11/11/18 7/11 TTI SE G VERPANN I E QUEST ILLE PROSS RE PER LA A ITALIANA CANTO DALLI NEL COMITATO E INTRODUZIONE A CEMOMA NON SURPRISE LE DEV TUTTI GLI OMAGGI IL SOGNO DI TAJANI PC CHE I DATI SCRUTATI, LA F IL SOGNO DI TAJANI PC NON ARRO
--	---	---	---	---	---

DA 25 ANNI, LASCIAMO PARI ALLE I FATTI

 LaPresse



CONTRIBUTORS

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO...



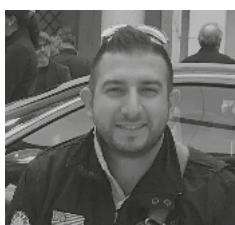
FRANCO GABRIELLI Nato a Viareggio (Lucca) il 13 febbraio del 1960. Laureato in Giurisprudenza, nel maggio 1985 entra nella Polizia di Stato. Dopo varie esperienze, dal dicembre 1996 è trasferito a Roma, in veste di capo di gabinetto della Direzione centrale della polizia criminale - Servizio centrale di protezione. Nel giugno del 1999 - in seguito all'omicidio del Prof. Massimo D'Antona da parte delle Brigate Rosse, viene trasferito alla Direzione centrale della polizia di prevenzione - Servizio antiterrorismo, per partecipare attivamente alle indagini relative a quell'episodio criminale. Trasferito alla questura di Roma assume la dirigenza della Digos Capitolina. Il ruolo svolto nelle indagini per la cattura dei brigatisti responsabili degli omicidi D'Antona, Biagi e Petri gli vale, nell'ottobre 2003, la promozione a dirigente superiore della Polizia di Stato per meriti straordinari. Nominato prefetto il 16 dicembre 2006, viene chiamato a dirigere il Sisde e successivamente, a seguito della riforma dei Servizi di Informazione, l'Aisi. Il 6 aprile 2009, all'indomani del sisma che ha devastato il capoluogo abruzzese, il Consiglio dei ministri lo nomina prefetto dell'Aquila e vice commissario vicario per l'emergenza terremoto. In quella veste, gestirà anche la sicurezza del Vertice G8 svoltosi in quella città nell'estate 2009. Nel maggio 2010, assume l'incarico di vice capo Dipartimento della protezione civile di cui, nel novembre dello stesso anno, diviene capo dipartimento. Il 3 aprile 2015 è stato nominato prefetto di Roma. Nel Consiglio dei ministri del 29 aprile 2016 è stato nominato capo della Polizia Direttore generale della Pubblica Sicurezza.



MASSIMO MASCINI È direttore responsabile del quotidiano online Il diario del lavoro. Cura una rubrica settimanale di relazioni industriali su Il sole 24 Ore. E' titolare di una docenza di giornalismo sindacale e del lavoro presso la Luiss, Libera università internazionale di studi sociali Guido Carli. Ha scritto una dozzina di libri, editi tra gli altri da Il Mulino, Il sole 24 Ore, Franco Angeli, di storia delle relazioni industriali e di economia reale.



FEDERICO CENCI Nato a Roma nel 1983, studi universitari in Geografia, Federico Cenci è giornalista pubblicista dal gennaio 2013. Ha iniziato a svolgere l'attività giornalistica anni prima, precedentemente in alcune agenzie di stampa e quotidiani digitali e cartacei, successivamente in modo continuo con l'agenzia di stampa cattolica Zenit. Dal giugno 2017 scrive per In Terris.



GIANNI GRAVINA Nato nel giugno del 1985, è originario di Lequile, un piccolo paesino del Salento in provincia di Lecce. Ha da sempre cullato il desiderio di essere un poliziotto, sogno realizzato nel 2011, dopo un percorso lavorativo nell'Esercito Italiano. La passione per la scrittura, insita nel suo animo sin da piccolo, esprime ciò che è nella vita di tutti i giorni. Papà di due splendidi bimbi è da sempre impegnato nel sociale a difesa dei più "piccoli", e scoprire l'accezione complessa, ma indubbiamente positiva che Gianni dà a quel termine è l'arma migliore per conoscerlo al meglio. I suoi scritti, narrazioni, racconti brevi, poesie sono caratterizzati da un linguaggio semplice ed immediato, per essere fruibili anche dai suoi "amici", i più "piccoli". I temi trattati vogliono essere "fuoco" per le nuove generazioni affinché possano trovare il coraggio di sconfiggere un'omertà sociale che porta solo rabbia e rancore nel prossimo. Solo leggendo e conoscendolo si può capire quanto il suo essere un poliziotto non intrappola ma libera il significato delle sue parole; con il suo essere poliziotto, e grazie al motto della Polizia di Stato "VICINI ALLA GENTE", egli stesso si pone al servizio di tutti.



ARDRONIS: il contrasto ai droni targato Rohde & Schwarz

Nel contrasto dei droni radiocomandati ogni secondo conta! Come è noto, la protezione contro una minaccia può essere attivata solo dopo la scoperta. Pertanto, ai fini di un efficace contrasto, il possesso di una capacità "early warning" risulta cruciale! Quando il sistema ARDRONIS di R&S scopre infatti attività di volo da parte di droni commerciali, classifica automaticamente il segnale di controllo del drone, ne determina la direzione di provenienza, localizza la posizione della stazione di pilotaggio, e – all'ordine- effettua l'azione di contrasto che provoca la caduta del controllo remoto, impedendo così al drone di raggiungere l'obiettivo!

Più in dettaglio, ARDRONIS presenta ed aggiorna su mappa di continuo la posizione del drone e quella della stazione di controllo. Il tipo di minaccia è immediatamente riconosciuto grazie ad un potente data-base che contiene innumerevoli "segnali di controllo" che possono essere popolati con l'introduzione di "nuovi contatti" a cura dell'operatore.

Il sistema è stato impiegato in innumerevoli manifestazioni di alto profilo, dove ha dato prova di estrema precisione, affida-



bilità ed elevata efficacia.

Allo scopo di soddisfare al meglio le esigenze dell'utente, ARDRONIS viene offerto in 4 configurazioni modulabili: da quella "base" che offre la funzione "early warning", a quella più complessa che offre la piena capacità di contrasto.

Quest'ultima, basata su una avveniristica "capacità di disturbo selettivo" (mirata cioè alla frequenza di controllo) provoca l'interruzione del collegamento con la stazione di pilotaggio, costringendo così il drone ad atterrare ovvero a fare rientro alla base: la minaccia è neutralizzata, senza peraltro provocare interferenze su altri dispositivi a radiofrequenza presenti in zona.



Mercedes-Benz MERBAG pensa alla tua sicurezza.

Scopri, in esclusiva, l'antifurto **Guardian 3Y MB** per la protezione della tua auto. Inoltre, ti offriamo revisione, controlli di sicurezza stagionali e molto di più.

Guardian 3Y MB prevede:

- Servizio di protezione satellitare
- Sabotaggio cavo batteria
- Sabotaggio antenna GPS
- Intrusione non autorizzata
- Movimento non autorizzato
- Avviamento non autorizzato
- Espatrio
- Pulsante emergenza



€ 1.499,00* incluso:

- 3 anni di servizio sorveglianza h 24
- riduzione del canone assicurativo fino al **40%**
(a seconda della compagnia)

*Prezzo IVA inclusa. Dall'offerta sono escluse Classe S, GLE, GL e vetture AMG.

MERBAG
MILANO

MERBAG S.p.A. - Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Milano, Via Daimler, 1 - Via Tito Livio, 30 - Via Padova, 15 (Assistenza Vettura)
Lainate - Via Scarlatti, 1 (Assistenza Van, Truck e Vettura)
San Giuliano M.se - Via Pedriano, 37 (Assistenza Van e Truck)
tel. 02. 3025.1 - www.merbag.it

SPECIALE CONSIGLIO

A CURA DELLA REDAZIONE

**10° CONSIGLIO
NAZIONALE SIAP**

SPECIALE CONSIGLIO

Si è svolto, nei giorni 15 e 16 aprile 2019 a Roma, presso l'Hotel Quirinale una tavola rotonda dal titolo “**L'innovazione tecnologica al servizio della Sicurezza Nazionale**” nell'ambito della due giorni che l'organizzazione sindacale SIAP ha programmato per lo svolgimento del suo 10° Consiglio Generale Nazionale. I delegati del SIAP, terza sigla sindacale della Polizia di Stato, provenienti da tutt'Italia, si sono confrontati in lavori interni all'organizzazione e del panorama sindacale, dalle politiche salariali del mondo delle divise al rinnovo del contratto di lavoro. Il tema della tavola rotonda, seppur dall'apparente stringente tecnicismo, è stato fortemente ancorato alla quotidianità professionale dei poliziotti e soprattutto alla sicurezza del Paese. Se la Sicurezza pubblica è un bene, un patrimonio della collettività da difendere e tutelare, è altrettanto vero che sicurezza non ci può essere, se chi è preposto ad attuarla e garantirla, a sua volta non è garantito, equipaggiato e tutelato. Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso un'attenta programmazione dell'attività di servizio, oltreché attraverso la politica di bilancio e finanziaria. Preso atto della mutata evoluzione sociale e degli scenari sempre più complessi che si profilano attraverso le comunità del Web, che abbatte i confini e porta inedite forme di violenza e conflitti, in un mondo e in una economia in continua mutazione, formazione e tecnologia sono strategiche per garantire la sicurezza del Paese. Irrinunciabile l'armonica sinergia tra governance, gestione delle risorse umane, strumentali e tecnologiche che, indubbiamente, sono anche un'opportunità di sviluppo dell'industria d'eccellenza nazionale. Il progresso tecnologico avanza a ritmi esponenziali, riducendo i tempi in cui si compiono auten-

tiche rivoluzioni in ogni ambito della vita quotidiana ed in ogni campo.

La missione affidata alle forze di polizia è quella di prevenire e contrastare le varie forme di criminalità, sempre pronte ad utilizzare le innovazioni tecnologiche e il potenziale oscuro della rete. La Polizia rende alla collettività, attraverso il mantenimento dell'ordine, della sicurezza pubblica e del contrasto al crimine informatico, un servizio che si rivela come l'indicatore della qualità democratica del Paese e della sensibilità civile del suo sistema politico di governo. In ciò risiede l'essenza stessa della democrazia, che pretende il giusto contemperamento di libertà e legalità, due capisaldi delle moderne democrazie.

Il dibattito, è stato moderato da Marco **Ludovico**, giornalista del Sole 24 Ore ed ha visto la partecipazione – dopo i saluti del Questore di Roma **Carmine Esposito** e del V. Presidente dei Coker dei Carabinieri **Antonio Buccoliero** – del Sottosegretario agli Interni **Nicola Molteni**, del Prefetto **Luigi Savina**, del Sen. **Maurizio Gasparri**, dell'On.le **Emanuele Fiano**, del dott. **Enzo Marco Letizia**, segretario nazionale dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia.

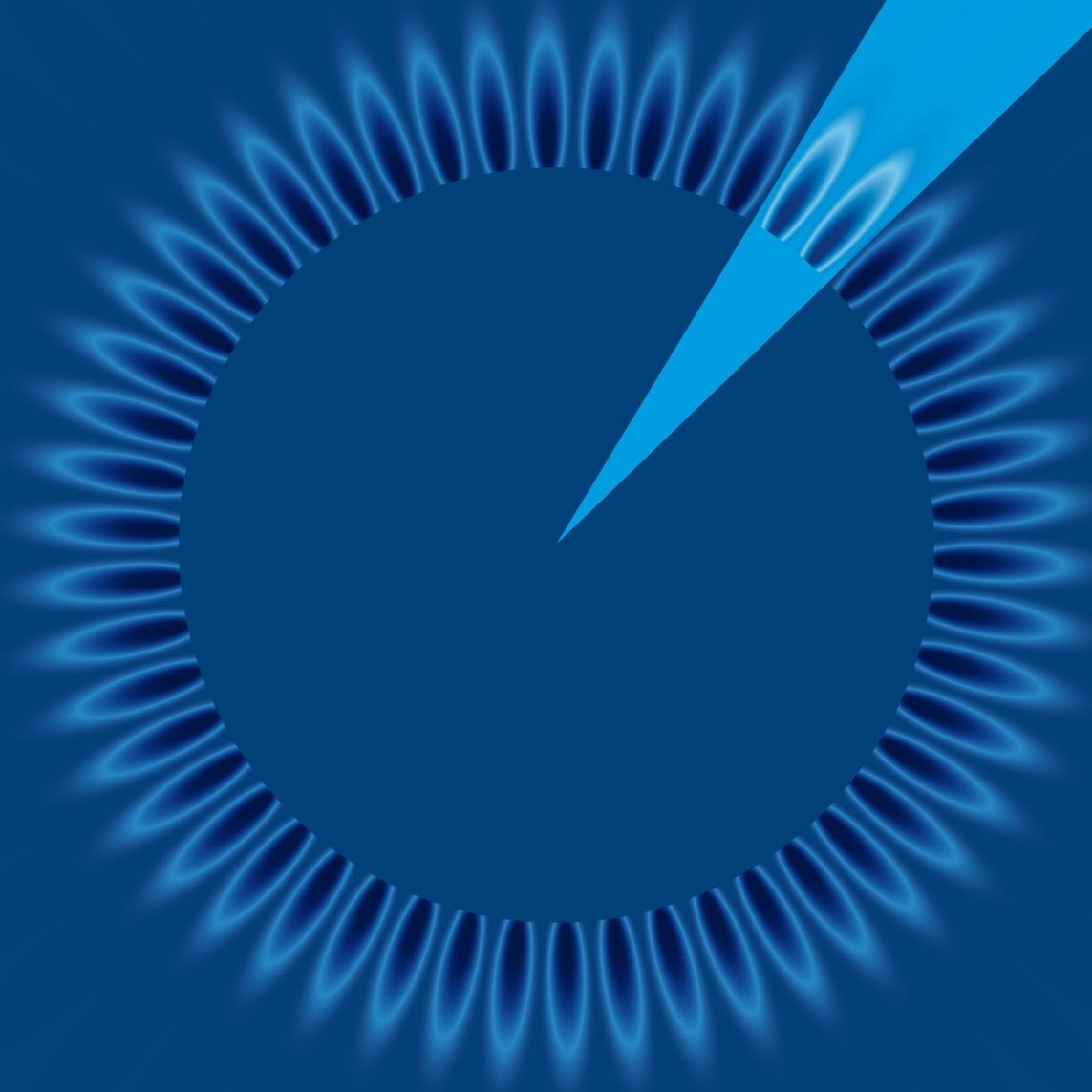
Sono inoltre intervenuti il Presidente della Regionale Lazio **Nicola Zingaretti**, il direttore centrale della Polizia di Prevenzione **Lamberto Giannini** e il segretario generale Confsal Angelo **Raffaele Margiotta**.

Hanno inoltre partecipato i rappresentanti sindacali e dei Coker del Comparto Sicurezza e Difesa, i rappresentanti dell'Amministrazione dell'Interno, Dirigenti e direttori di vari Dipartimenti e rappresentanti della politica, autorità civili e militari.



Un contributo alla sicurezza energetica del Paese

4%



OLT Offshore LNG Toscana è la società che gestisce il Terminale di rigassificazione galleggiante offshore "FSRU Toscana". Il Terminale, che trasforma il gas naturale liquefatto riportandolo allo stato gassoso, è permanentemente ancorato a circa 22 chilometri al largo delle coste tra Livorno e Pisa ed è connesso alla rete nazionale dei gasdotti di Snam Rete Gas. La versatilità operativa del Terminale ed il suo design rendono possibile la futura attività di bunkeraggio del GNL. **Il Terminale OLT, che ha una capacità di rigassificazione di 3,75 miliardi di Standard metri cubi annui, pari a circa il 4% del fabbisogno nazionale, fornisce un contributo alla sicurezza energetica del Paese.**

SPECIALE CONSIGLIO

DELIBERA **del Consiglio Nazionale**

In data 15 e 16 aprile 2019 presso l'Hotel Quirinale in Roma, si è tenuto il 10° Consiglio Nazionale del SIAP. Constatata la validità della seduta, sono stati aperti i lavori nel rispetto del seguente ordine del giorno:

1. Politiche salariali – Contratto – FESI
2. Correttivi Riordino delle Carriere
3. Presentazione Servizi
4. Organizzazione
5. Modifica statutaria

Il Consiglio Nazionale

ASCOLTATA

la relazione introduttiva del Segretario Generale Nazionale Giuseppe Tiani nella quale viene esposta la linea sindacale tenuta dal SIAP, il Segretario ha ripercorso le tappe della politica sindacale che ha portato alla sottoscrizione del Contratto Nazionale del Comparto Sicurezza e Difesa, sottolineando che l'azione del SIAP è sviluppata esclusivamente nell'interesse primario dei poliziotti, finalizzata al raggiungimento di incrementi salariali in un momento delicato per il Paese, aumento che, sommato all'innalzamento medio parametrale introdotto dal recente riordino delle carriere, ha dato un concreto segnale d'attenzione nei confronti degli operatori del Comparto Sicurezza ed in particolare in favore dei poliziotti di base. Le trattative prima della sottoscrizione del rinnovo contrattuale 2016/2018 ci hanno consentito di ottenere un finanziamento aggiuntivo di 150 ml di € per la specificità delle indennità connesse al Fesi (produttività), grazie al citato finanziamento aggiuntivo, abbiamo potuto ottenere una nostra storica rivendicazione che ha portato al riconoscimento della neo indennità per i servizi di controllo del territorio per i turni serali e notturni.

ESPRIME

condivisione, apprezzamento e sostegno, alla linea politica espressa dal Segretario Generale e al lavoro svolto dalla Segreteria Nazionale;

PRESO ATTO

degli interventi dei componenti del Consiglio Nazionale, emersi dal dibattito e dal confronto interno sui punti all'ordine del giorno, di particolare interesse si sono rivelate le analisi e i contributi sul tema dello stato dei lavori nell'ambito dei decreti correttivi al Riordino delle Carriere dei ruoli ordinari e tecnici della Polizia di Stato, nonché sulla indifferibile necessità di completare la cd coda del Contratto Nazionale di Lavoro 2016-2018 per la parte normativa e trovare nell'ambito del confronto con l'Amministrazione per i correttivi al riordino, adeguata soluzione alle irrisolte problematiche del ruolo direttivo r.e. e dei corsi per V.Isp. -

VALUTA

positivamente l'evolversi della trattativa sull'attribuzione delle risorse disponibili per il FESI 2018 che vedrà soddisfatta una delle storiche battaglie del SIAP, relativa al riconoscimento del maggior disagio patito dagli operatori impegnati nel controllo del territorio nei turni h.24, destinando le risorse aggiuntive al personale impegnato nei turni serali e notturni con l'impegno di incrementarli e/o raddoppiare dette indennità ampliando la platea degli aventi diritto, con gli ulteriori stanziamenti previsti dal DPCM definito dal precedente Governo in occasione della sottoscrizione dell'ultimo contratto di lavoro, resta aperta la vertenza del SIAP verso il Governo per il rinnovo contrattuale 2019-2021.

CONSIDERA

un'iniziativa importante la presentazione degli accordi stipulati su scala nazionale per mettere a disposizione di tutti gli iscritti ed i loro familiari servizi relativi alla formazione universitaria, all'assistenza fiscale e patronato, come per i servizi di consulenza finanziaria di Auxilia per l'erogazione di mutui o surroghe, cessioni del quinto e prestiti personali, oltre quelli assicurativi offerti da Unipol, destinati a costituire un primo significativo passo per la costruzione di un welfare di supporto offerto dal sindacato, al fine di uscire incontro e facilitare la soluzione di alcuni bisogni di ogni operatore e della sua famiglia.

GIUDICA

positiva la risposta dei colleghi all'attività di proselitismo posto in essere dal SIAP che, nel premiare il nostro impegno, ha sancito una consistente crescita di consensi in termini di associati tanto da cristallizzare e fortificare la terza posizione del SIAP come singola Organizzazione Sindacale. Il Consiglio Nazionale esprime forte preoccupazione per la deriva e l'imbarbarimento della lotta sindacale da parte di alcune O.S. e micro sigle che hanno tentato di dare vita a federazioni spurie e piene di contraddizioni, alcune delle quali non riconosciute dall'Amministrazione, il cui fine non è quello di qualificare la rappresentanza plurale e democratica del movimento sindacale per la tutela dei diritti del personale, ma un tentativo di sopravvivenza asfittica, nichilista e inconcludente.

RATIFICA

l'istituzione del Coordinamento "Area Negoziale Dirigenti" e la nomina di Sergio Scalzo a Segretario Nazionale giusta delibera della Direzione Nazionale del 7 Settembre 2017 e nomina all'unanimità Pietro Di Lorenzo Segretario Nazionale;

NOMINA

all'unanimità Francesco Bruno, Matteo Pazienza e Raffaele Loiacono componenti del Consiglio Nazionale;

NOMINA

all'unanimità Paolo Arcangeli e Giuseppe Caridi componenti della Direzione Nazionale;

APPROVA

all'unanimità la modifica degli articoli 2, 3 e 12 dello Statuto S.I.A.P.

ISTITUISCE

il Coordinamento Nazionale Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (D.leg.vo 81/2008 e successive integrazioni e/o modificazioni) con i seguenti incarichi:

Roberto Traverso – Presidente
Francesco Bruno – Vice Presidente
Erminio Chirico – Medico Consulente Tecnico

ISTITUISCE

così come stabilito dall'art. 16 del vigente Statuto, l'Ufficio di Presidenza votato all'unanimità con la seguente composizione:

Ufficio di Presidenza Nazionale

Francesco Tiani - Presidente Nazionale
Fabio Mancini – V. Presidente Vicario
Roberto Traverso – V. Presidente
Maurizio Germanò - componente
Giuseppe Crupi - componente

Roma, 16 Aprile 2019

estensore DLR SN

SPECIALE CONSIGLIO





SPECIALE CONSIGLIO





Cerca
prodotti e negozi
vicino a te

Sfoglia
i volantini
dei negozi

Scopri
le offerte
intorno a te

DoveConviene ti permette di sfogliare i volantini online con le promozioni dei migliori negozi presenti nella tua zona. Scopri le ultime offerte in corso, le novità dei prodotti in commercio, gli indirizzi e gli orari delle principali catene.

Scarica l'app per non perderti nessuna offerta!



SPECIALE CONSIGLIO

TAVOLA ROTONDA L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA NAZIONALE

Introduzione del Segretario Generale Giuseppe Tiani

ROMA, 16 APRILE 2019 - HOTEL QUIRINALE

Smart city è una formula entrata a pieno diritto nella narrazione contemporanea. La sua traduzione è ancora più suggestiva: città intelligenti, prefigurando un futuro nel quale la connessione di tecnologia e capitale umano renda più sicuro e sostenibile l'ambiente in cui viviamo migliorando la vita dei cittadini, rendendo più accessibili i servizi, accrescendo il loro benessere e il consolidamento di una comunità coesa e serena.

Città intelligenti e sicure, deve voler dire che l'innovazione, la tecnica e il progresso scientifico devono costituire un corredo necessario, un valore aggiunto irrinunciabile all'attività di controllo del territorio che siamo chiamati a svolgere, a quella di ascolto dei bisogni dei cittadini, rappresentata dalla porta delle questure e dei commissariati sempre aperta, dalla responsabile disponibilità a mettersi al servizio senza mai dire: non ho la competenza per agire o per decidere. Noi pensiamo che il poliziotto e l'istituzione Polizia di Stato devono sempre offrire una risposta alla domanda di aiuto dei cittadini, in nome di quel patto di fiducia che deve legare la gente alle forze dell'ordine. Oggi la prevenzione delle nuove forme di crimine richiede un controllo sempre più capillare del territorio inteso non solo in senso fisico, cui si aggiungono le frequenti catastrofi naturali che affliggono il nostro paese, fenomeni di instabilità politica globale da cui scaturiscono nuove sfide e nuovi rischi, immigrazione incontrollata, terrorismo, imponendo sempre più l'esigenza di avere una maggiore capacità non solo di prevedere e prevenire ma soprattutto reagire tempestivamente alle potenziali situazioni di crisi. Nelle città, come in tutta la nostra



geografia nazionale, la sicurezza è un bene primario alla base della coesione sociale, per questo devono essere considerate luoghi sicuri e tutelati, un obiettivo che deve coinvolgere attivamente i cittadini, ma soprattutto agevolare gli interventi delle Forze dell'Ordine, favorendo un approccio lungimirante da parte della pubblica amministrazione che superi la cultura dell'emergenza per quella della prevenzione, che miri a un effettivo incremento della qualità della sicurezza, piuttosto che migliorarne semplicemente la percezione comune o il proliferare di norme e sanzioni; il pan-penalismo è una patologia non la soluzione.

Da questo punto di vista è emblematico il caso del proliferare dei sistemi di videosorveglianza: per strade e case sicure non bastano le telecamere intelligenti se non sono interconnesse tra loro per convergere in una piattaforma operativa centralizzata e con sistemi di comunicazione protetti, se i dati registrati non sono analizzati e trasformati in informazioni da trattare in tempo reale.



Alcuni momenti dell'attività sindacale SIAP



SPECIALE CONSIGLIO



Il Capo della Polizia Prefetto Franco Gabrielli

Da qui la necessità di ricondurre la sicurezza non tanto all'esplosione numerica delle telecamere installate, quanto alla loro integrazione, alla gestione e l'analisi delle immagini a favore di un impiego più efficace, come strumenti di prevenzione e di indagine sui reati commessi e introducendo una nuova capacità di identificazione e tracciabilità delle informazioni atte a favorire uno sviluppo sempre più virtuoso delle azioni di vigilanza. La videosorveglianza, oltre ad essere uno strumento vero e proprio per garantire la sicurezza della collettività, deve aiutare le persone a sentirsi più sicure a casa loro: secondo l'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano, in Italia, l'attenzione dei consumatori a questo tema aumenta se quasi il 50% dei proprietari di casa dichiara di essere intenzionato ad acquistare prodotti innovativi. Ma anche per proteggere le strutture e le infrastrutture più critiche, offrendo strumenti sempre aggiornati a supporto della pianificazione degli interventi immediati: a questo possono servire le telecamere di rete più moderne, promosse a veri e propri sensori hi-tech capaci non solo di catturare immagini ad una qualità superiore, ma anche di integrare al proprio interno degli algoritmi di analisi che oggi rappresentano un tassello fondamentale della moderna tecnologia che ha fatto di internet un sistema complesso e immenso, in grado di acquisire sempre più informazioni interpretabili con un orizzonte di comprensione contestuale più ampio che spazia dal miglioramento del flusso del traffico al sostegno dei servizi

on-demand. Grazie ai moderni smartphone e tablet, tutti e sempre di più saranno in grado di interagire con le istituzioni fornendo informazioni preziose in tempo reale relative allo stato di sicurezza e alla gestione della città, dando modo alle amministrazioni locali e alle forze dell'ordine di estendere la loro rete di sensori in modo dinamico e distribuito a costo zero, decentralizzando i "cervelli" e riducendo il carico di lavoro dei sistemi centrali (compreso il traffico) con il vantaggio di essere informati in anticipo in merito a tutte le possibili allerte. Si tratta soprattutto in materia di ordine pubblico di coniugare i concetti di safety - intesa come l'insieme delle misure di sicurezza preventiva attinenti a dispositivi - e misure strutturali a salvaguardia dell'incolumità delle persone, e la security che interessa i servizi di ordine e sicurezza pubblica "sul campo" in modo da dare la migliore attuazione possibile a un modello organizzativo e di governance che metta in luce e contrasti le vulnerabilità della piazza e degli operatori della sicurezza, come si è dimostrato in casi recenti, Torino è un esempio. Altrettanto si può dire del numero unico di emergenza gestito da operatori che valutano chi deve essere allertato e che provvedono a contattare l'ambulanza, i vigili del fuoco oppure gli agenti in grado di arrivare prima, individuati attraverso la radiocalizzazione, grazie a un sistema in grado di dimezzare i tempi d'attesa. O dei programmi di cablaggio che prevedono l'installazione di tablet, gps e altri elementi tecnologici sulle auto della polizia. Fondamentale poi è l'applicazione diffusa

TELEPASS PAY



VUOI SEMPLIFICARE
I TUOI SPOSTAMENTI?
CI PENSA TELEPASS PAY.

C'è un nuovo modo per spostarsi in città: paga il carburante, i taxi, le strisce blu e molto altro con il Telepass e l'app Telepass Pay. Scaricala gratis e dai potere alla tua mobilità.



SPECIALE CONSIGLIO

dell'informatica alle azioni investigative: a questo tende il monitoraggio statistico dei reati, basato sulle schede informative che i funzionari redigono sul territorio e che devono spaziare dalla microcriminalità al sospetto di infiltrazioni mafiose, ai cambiamenti di ragione sociale sospetti, dalle analisi scientifiche nei furti, con la rilevazione di impronte a quelle sulle schede telefoniche. Informatica significa, anche nel settore della sicurezza, efficienza e riduzione delle procedure burocratiche, permette di sbrogliare più velocemente le pratiche liberando da incombenze il personale che può essere dirottato sulle strade e nelle piazze. È diventato un nostro slogan la convinzione che la sicurezza non è un costo, ma un investimento. Per questo è indispensabile che anche per l'applicazione e adozione dell'innovazione tecnologica al servizio della sicurezza vengano mobilitate risorse pubbliche da parte delle amministrazioni, per sostenere concretamente l'operato delle forze dell'ordine impegnate quotidianamente con un'azione insostituibile basata sull'ascolto, la responsabilità e l'affidabilità, cui la tecnologia può e deve aggiungere elementi di efficienza ed efficacia. Si tratta di una mobilitazione necessaria anche a evitare che il valore aggiunto della tecnica contribuisca alla paventata privatizzazione della sicurezza, al primato dei sistemi e dei vigilantes in sostituzione dello Stato e dei suoi apparati: se, come è normale, le aziende di settore



Il Segretario Generale Giuseppe Tiani



che investono maggiormente in ricerca e sviluppo tanto da rivendicare la pro-positività nel suggerire soluzioni sempre più sostenibili ed efficaci, se è vero che la sicurezza deve aspirare a applicare criteri e procedure di collaborazione interistituzionale e tra i vari soggetti in campo, altrettanto indispensabile è attribuirne allo Stato la intera gestione senza mediatori e interferenze, in modo che siano tutelate garanzie e diritti, da quelli della privacy a quelli della salvaguardia di cittadini e tutori della legge. A questo fine però è necessario superare tutte le problematiche legate alla mancanza di connessione che spesso rappresentano uno dei principali limiti a un reale sviluppo di questo nuovo fronte della sicurezza e della lotta alla criminalità e al potenziamento dei sistemi di sicurezza già esistenti. Gli investimenti della pubblica amministrazione dovrebbero essere mirati ad un effettivo miglioramento della sicurezza anziché migliorarne semplicemente la percezione comune. Di contro i professionisti della sicurezza hanno un ruolo altrettanto importante che non può semplicemente limitarsi a quello di comparsa, poiché sono chiamati in prima linea col ruolo di autentici artefici del cambiamento. Sono proprio le aziende di settore che investono maggiormente in ricerca e sviluppo ad essere le maggiori candidate nel proporre e suggerire soluzioni ancor più sostenibili ed efficaci. In questo millennio la sicurezza e la tecnologia sono due concetti indissolubili: la sicurezza non può essere offerta al cittadino se le forze dell'ordine, oltre ad una presenza sul territorio non utilizzano a piene mani la tecnologia in quanto la criminalità organizzata, che dispone di ingenti capitali, la usa in modo massivo.

**HUAWEI OceanStor Dorado:
veloce come il fulmine,
solido come la roccia**



**Lo storage all-flash
intelligente più veloce
al mondo**

SPECIALE CONSIGLIO



Un tempo ad incastrare un killer c'erano solo le impronte digitali, oggi c'è il riconoscimento facciale. Esso è un software estremamente complesso che consente all'investigatore di confrontare anche un solo fotogramma con le foto seignalistiche presenti nel sistema per riconoscere il sospettato. Ma la nuova frontiera delle indagini è rappresentata dal teatro virtuale. Esso consente di osservare la scena del crimine da tutti i punti di vista offrendo agli investigatori una ricostruzione completa. Nella scena virtuale vengono inseriti gli elementi emersi nel sopralluogo della Polizia Scientifica, quindi utilizzando una serie di telecamere con un complesso software si ricostruiscono i movimenti delle vittime, dei criminali e dei testimoni essenziali per l'investigatore al fine di individuare i colpevoli dell'azione crimi-

nale. Inoltre, occorre prendere coscienza che per la sicurezza del Paese è necessario armonizzare tra loro sia i sistemi sia di sicurezza fisica che logica.

Sicurezza fisica

È anche conosciuta come sicurezza passiva ed è un concetto abbastanza generale e si può intendere l'insieme di soluzioni il cui scopo è proteggere un luogo impedendone l'accesso alle persone non autorizzate. Alcuni esempi di soluzioni per garantire la sicurezza fisica sono:

- Porte di accesso blindate;
 - Sistemi di riconoscimento del personale;
 - Sistemi di sorveglianza o controllo degli accessi;
- Anche in questo settore tutto quello che veniva effettuato a



In alto a destra la "squadra" SIAP ricevuta dal Capo della Polizia Pref. Gabrielli

“mano”, riconoscimento del personale ora la tecnologia permette il riconoscimento in modo automatico con i dati biometrici (impronta digitale, iride, viso, dna, etc) in modo veloce e certo. La semplice video sorveglianza in cui un poliziotto poteva controllare da una postazione remota tanti ingressi aumentando l’efficienza e l’incolumità personale oggi può essere fatta in modo automatico con sistemi sempre più evoluti che effettuano analisi della scena, riconoscimenti facciali, analisi comportamentali.

Sicurezza logica

La sicurezza logica serve a impedire l’accesso ai “luoghi digitali” (come server, database e computer) da parte di persone non autorizzate; questa è la nuova frontiera della

sicurezza. Una sicurezza nata con l’avvento del mondo digitale quindi una sicurezza nuova degli ultimi anni in cui ancora non abbiamo una cultura. Un sistema che garantisce la sicurezza logica lavora in tre grandi fasi:

- Fase uno: autenticazione e autorizzazione dell’utente che vuole accedere al sistema (di solito, tramite login).
- Fase due: tracciamento, tramite file di log, di tutte le operazioni che quell’utente sta compiendo nel sistema (questa fase è anche conosciuta come audit o accountability).
- Fase tre protezione dei dati

Su questo ultimo tema la comunità Europea ha varato una normativa GDPR General Data Protection Regulation che ha avuto un forte impatto sulla vita delle aziende e delle

SPECIALE CONSIGLIO





in basso a sinistra la delegazione SIAP partecipante al Progetto Europeo Equal Police e qui in alto la delegazioni SIAP che ha partecipato al Progetto Europeo Engaged, svoltisi entrambe a Toledo in Spagna

amministrazioni In Italia nel 2018 sono spesi 1,19 miliardi di euro in sicurezza, prevalentemente (75%) dalle grandi imprese, che hanno varato progetti di adeguamento al Gdpr. Complessivamente il 23% delle imprese si è già adeguata, il 59% ha progetti in corso, l'88% ha un budget dedicato. Il DataProtection Officer è presente in tre imprese su quattro e una su due ha inserito un ChiefInformation Security Officer. Sono i dati salienti della ricerca dell'Osservatorio Information Security & Privacy della School of Management del Politecnico di Milano. E nascono attori innovativi che propongono soluzioni di information security & privacy: sono 417 le startup a livello internazionale, per un totale di 4,75 miliardi di dollari di investimenti raccolti solo su questo comparto. Quale sarà lo scenario dei prossimi anni della sicurezza e a cosa verteranno gli attacchi cyber nel mondo industriale nei prossimi tre anni le aziende temono soprattutto spionaggio (55%), truffe (51%), influenza e manipolazione dell'opinione pubblica (49%), acquisizione del con-

trollo di sistemi come impianti di produzione (40%). I principali obiettivi degli attacchi sono oggi account email (91%) e social (68%), seguiti dai portali e Commerce (57%) e dai siti web (52%). Nel prossimo triennio, le imprese prevedono che gli hacker si concentreranno su device mobili (57%), infrastrutture critiche come reti elettriche, idriche e di telecomunicazioni (49%), smart home & building (49%) e veicoli connessi (48%).

La principale vulnerabilità è costituita dal comportamento umano: per l'82% delle imprese la prima criticità è la distrazione e scarsa consapevolezza dei dipendenti, seguita da sistemi IT obsoleti o eterogenei (41%) e da aggiornamenti e patch non effettuati regolarmente (39%). È necessario proteggersi da ingerenze esterne considerando che la perdita di controllo del proprio traffico dati, dai livelli più bassi a quelli più alti, sarebbe un gravissimo problema per la sicurezza nazionale. Va letto in questo contesto il recente conflitto Usa-Cina intorno all'uso di tecnologie 5G cinesi per infrastrutture occidentali (già del 2012 un rapporto del Congresso USA su possibili rischi di spionaggio cyber). Molti operatori stanno sperimentando il 5G avvalendosi di tecnologie cinesi. Si dice che sia protezionistica la posizione americana per limitare la presenza di tecnologie cinesi, ma già da tempo soprattutto i Paesi orientali stanno adottando una politica estremamente protezionistica che comporta un aumento esponenziale della funzione di controllo sul trasferimento e contenuto dei dati stessi la quale sembra travalicare, o addirittura non considerare, il limite della privacy in nome della sicurezza nazionale. Considerando che lo spazio cibernetico (l'informatica, le reti a supporto, i dati, i dispositivi) consente a chi produce dispositivi e software di tenere nelle proprie mani le redini del controllo degli stessi, le soluzioni "protezionistiche" intraprese da alcuni paesi sono state adottate proprio per salvaguardare le proprie infrastrutture di comunicazione dagli hacker che potrebbero attentare all'integrità statuale sfruttando proprio le vulnerabilità della nuova rete. Più precisamente, volendo intervenire per una miglior gestione del livello di sicurezza necessario agli operatori per operare nel "territorio" del 5G, si è posto espressamente l'accento sulla necessità di un controllo di queste nuove reti in ragione della sicurezza nazionale esprimendo preoccupazione sia per la intercettabilità abusiva di dati durante il loro trasferimento sia per la relativa facilità di azioni di hacking che comporterebbero conseguenze a vari livelli sulla stabilità del sistema critico della comunicazione.

SPECIALE CONSIGLIO

In conclusione, proprio incentrando la riflessione sul concetto della sicurezza, occorre rilevare che l'avvento del 5G, in Italia e nel mondo, ha comportato un aumento del rischio cyber rispetto ai preesistenti sistemi di comunicazione 4G che già a loro volta non erano esenti da problematiche di sicurezza. Inoltre, sulla base delle considerazioni riportate, sembrerebbe che l'introduzione di una nuova tecnologia, seppur incredibilmente efficiente e performante, possa provocare criticità o effetti negativi di vario genere per i quali i risultati della sperimentazione in atto sul territorio nostrano sono forse ancora troppo embrionali.



Da quanto sopra, il tema umano è il punto di partenza sotto molti punti di vista:

- Il piano occupazionale
 - Il piano di formazione sia nel mondo civile che in quello delle forze dell'ordine
 - Il piano della sicurezza del personale di polizia che utilizza anche telefoni personali
- Occorre quindi una attenzione particolare alla Cyber cultura che deve partire dalla formazione del personale a tutti livelli e guardando in termini politici pensare già ora a portare nelle scuole questa cultura. Essere leader in questo settore porta un incremento della occupazione elemento basilare per avere un paese sicuro in cui la stabilità sociale è assicurata con profili di crescita accettabili.

*Roma, 16 aprile 2019
Giuseppe Tiani*



STYLE FOR THE ROAD

**MANTIENI LO STILE
DELLA TUA BARBA, OVUNQUE
TI PORTI LA STRADA**

DETERGI LA TUA BARBA CON BEARD FOAM CLEANSER,
LA SCHIUMA A RAPIDO ASSORBIMENTO SENZA RISCIACQUO
E DEFINISCI LO STILE CON BEARD BALM.

TROVA I TUOI GROOMING ESSENTIALS SU AMERICANCREW.COM

AMERICAN CREW BEARD BALM
Beard conditioner and styler
Produkt für Bartpflege
y de uso a la barba
Ravitissant et coiffant
pour barbe

AMERICAN CREW BEARD FOAM CLEANSER
Lotion-in-beard cleanser
Espongeur pour barbes sans rinçage
Netzpunkt für borste sans rinçage
Brauseliger ohne Auswaschen

23 FL.Oz. / 70 mL

SECURITY MANAGEMENT

Il programma studiato per la prevenzione dei rischi e la gestione della sicurezza

Il programma, offerto in **formula weekend**, fornisce competenze specifiche per la prevenzione dei rischi e per la gestione della sicurezza.

Si rivolge a coloro che intendono operare nell'ambito della Security delle organizzazioni pubbliche o private.

È inoltre possibile ottenere la certificazione secondo i requisiti richiesti dalla norma UNI 10459:2017 professionista della security.

OBIETTIVI

Riconoscere e porre in evidenza il rischio come componente essenziale delle politiche di security

Approfondire gli aspetti normativi ed organizzativi legati alla Security al fine di prevenire e contrastare gli stati di crisi

Sviluppare un approccio manageriale centrato sulla qualità e basato sulla partecipazione di tutti i componenti di un'organizzazione

Fornire competenze all'avanguardia nel settore IT e nell'ambito della Sicurezza dei Sistemi Informativi con particolare riguardo al cyber-crime

Approfondire il Security Management in una prospettiva di etica e responsabilità sociale d'impresa

L'area Corporate Governance, Risk & Compliance della LUISS Business School offre altri corsi dedicati alla gestione e al controllo dei rischi

- Safety Management
- Master in Cybersecurity: politiche pubbliche, normativa e gestione
- La Governance della Privacy: Il DPO e gli altri ruoli chiave
- Compliance Management
- Executive Enterprise Risk Management
- Anticorruzione e trasparenza nella Pubblica Amministrazione
- Privacy Specialist
- Valutatore della Privacy
- Rating della Legalità
- Enterprise Risk Management
- Strumenti Avanzati di Risk Assessment & Management
- Strumenti e Metodi Avanzati di Trattamento dei Rischi operativi emergenti



Usa il qr code
per scaricare
la brochure
e le informazioni
sui corsi

 **LUISS BUSINESS SCHOOL**

Executive Education
LUISS Business School
T 06 8522 5890/2327
executive@luiss.it
<https://businessschool.luiss.it>





ARTICOLI

-
- **REPARTI MOBILI** • I POLIZIOTTI IN ORDINE PUBBLICO E I PROFESSIONISTI DEL DISORDINE
 - **CIRCOLARI** • PENA PECUNIARIA: CIRCOLARE INTERPRETATIVA DEL CAPO DELLA POLIZIA
 - **AGORÀ** • SALARIO MINIMO, I PERICOLI E I VANTAGGI
 - **ATTUALITÀ** • IL FLAGELLO DELL'EMIGRAZIONE DI GIOVANI ITALIANI
 - **CONTRIBUTO** • L'IMPORTANZA DELLA SEVERITÀ
 - **EVENTI** • LA MAFIA VESTITA DI BIANCO
-

PIETRO DI LORENZO | Segretario SIAP Nazionale

I POLIZIOTTI IN ORDINE PUBBLICO E I PROFESSIONISTI DEL DISORDINE

LA SITUAZIONE, SOPRATTUTTO PER I REPARTI MOBILI, È SPESO CRITICA ED È DEMONSTRATO DALL'ELEVATO E PROGRESSIVO INCREMENTO DEL NUMERO DI OPERATORI FERITI PIÙ O MENO GRAVEMENTE E DAL DANNEGGIAMENTO DEGLI AUTOMEZZI E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE IN DOTAZIONE

Non entriamo nel merito delle polemiche politiche, alimentate anche e soprattutto da chi interpreta due parti in commedia tra governo delle città e manifestanti "contro sistema" ma, certamente, vi è un problema che non accenna a risolversi ed anzi, ciclicamente, ha picchi improvvisi: quello della violenza di piazza.

Violenza che non corrisponde a particolari momenti della storia del Paese ma si mostra ogni qual volta vi è una manifestazione di protesta, anche legittima, e questa viene parassitata e manipolata dai professionisti del disordine. Dalle contestazioni alla Tav al Tap, dalle proteste dei disoccupati a quelle degli studenti, dagli scioperi dei lavoratori della logistica a quelli dei lavoratori delle cooperative di facchinaggio spesso, a causa di soggetti che poco o nulla c'entrano, vi è una degenerazione in scontri, anche violenti, con le forze di Polizia.

In alcuni casi, soprattutto in previsione di grandi manifestazioni in ogni parte d'Italia, è tutto organizzato nei minimi particolari ed assistiamo agli assalti da parte di violenti, equipaggiati con caschi, maschere antigas, bastoni, spranghe, bombe molotov, fionde, fumogeni, grossi petardi, bombe carta arricchite con schegge metalliche e tondini, ecc. contro con i reparti schierati. Indagini e processi hanno dimostrato negli anni come, soprattutto nell'ambito dell'opposizione violenta alla realizzazione del TAV in Valle di Susa, un'area marginale ma non trascurabile di soggetti anarchici che, operando su un doppio livello, palese e occulto, costituiscono una minaccia per le regole costituzionali del Paese puntando, attraverso atti di terrorismo, all'eversione del sistema democratico.
La situazione, soprattutto per i Reparti Mobili, è



REPARTI MOBILI

“ Non possiamo però limitarci alla constatazione della bontà del nostro operato ed è necessario continuare ad operare affinché le problematiche, connesse alla presenza in piazza dei professionisti del disordine, siano affrontate seriamente cercando di eliminare, anche con l'attività preventiva e con una legislazione più appropriata piuttosto che contenere, le derive violente ”



dunque spesso critica ed è dimostrato dall'elevato e progressivo incremento del numero di operatori feriti più o meno gravemente e dal danneggiamento degli automezzi e dei dispositivi di protezione individuale in dotazione. Siamo forti della nostra professionalità, preparazione e senso del diritto ma le condizioni di pericolo e il timore sono fattori stressanti che negli scontri e nelle azioni di dispersione della folla violenta possono generare in alcuni operatori delle Forze dell'Ordine, reazioni al limite dell'etica professionale rispetto alla funzione istituzionale, a causa delle violenze subite.

Questo meccanismo psicologico, da non ignorare e sottovalutare a tutela del poliziotto, è ben conosciuto dai professionisti del disordine tanto che le loro provocazioni sono tese ad indurre negli operatori comportamenti errati per filmarli e strumentalizzarli nei social network, ponendo in essere una evidente manipolazione anche dei media, con il chiaro fine di cercare sia il consenso alle proprie tesi e azioni, sia nuovi soggetti disposti ad esercitare la violenza nelle manifestazioni.

I poliziotti vedono la loro immagine demolita dai media perché, spesso, i giornalisti ricercano sistematicamente gli errori delle Forze di polizia, il gesto violento, trasfor-

mando l'operatore da aggredito ad oppressore. Una situazione sempre più intollerabile e ridicola, se non fosse per le implicazioni correlate alla demonizzazione dell'immagine della stessa istituzione Polizia, troppo spesso utilizzata per le campagne elettorali di turno.

Mai come ora vi è un attacco quotidiano e concentrato contro la Polizia, ora accusata di essere fascista, per gli interventi operati durante le violente proteste contro gli appuntamenti elettorali del Ministro Salvini, ora accusata di essere antifascista per aver contenuto ed impedito gli eccessi delle manifestazioni di Casapound e Forza Nuova.

Certo queste accuse, generiche ed evidentemente false e strumentali, sono la migliore dimostrazione del ruolo di terzietà svolto, in difficilissime condizioni, dalla Polizia nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica assicurando a tutti, proprio tutti, il diritto a manifestare le proprie idee in piazza.

Non possiamo però limitarci alla constatazione della bontà del nostro operato ed è necessario continuare ad



operare affinché le problematiche, connesse alla presenza in piazza dei professionisti del disordine, siano affrontate seriamente cercando di eliminare, anche con l'attività preventiva e con una legislazione più appropriata piuttosto che contenere, le derive violente.

I fatti di cui trattiamo dimostrano che non è più possibile affidarsi all'efficacia dei lacrimogeni, sparati con i lanciagranate da 40 mm, che si sono rivelati inefficienti e che vengono rilanciati come boomerang dai professionisti della guerriglia, tanto che proprio le Forze dell'ordine finiscono per subirne gli effetti.

È poi necessario dotare le nostre unità di strumenti di difesa dal lancio di petardi e di altri prodotti progettati per esplodere a terra, che continuano ad essere immessi sul mercato.

Di fronte all'onda d'urto dei manifestanti e alle armi generalmente utilizzate, gli strumenti di difesa, a cominciare dagli sfollagente di gomma, si rivelano inadatti a sortire effetti deterrenti e inadeguati a proteggere il personale dai colpi di bastone o di spranga.

Primo elemento necessario è ricorrere a misure e strumenti idonei ad evitare il più possibile il contatto fisico tra manifestanti violenti e Forze dell'ordine e ciò si realizza attraverso una serie di misure pratiche e normative.

Fascia di sicurezza – istituzione di una zona minima di distanza, tra i manifestanti ed i reparti schierati che non può in alcun modo essere superata pena denuncia e condanna per violazione disposizione dell'Autorità, dopo un'apposita modifica legislativa sulle pene.

Fondine anti furto – Utilizzo di fondine interne per la custodia della pistola, al fine di tutelare il personale da tentativi di sottrazione dell'arma durante tafferugli e aggressioni (in molti cortei da anni si verificano tentativi di questo tipo).

Daspo dei cortei - Per rimediare agli effetti delle attuali misure di prevenzione che si rivelano inidonee a fronte di soggetti la cui pericolosità sociale possa dirsi qualificata da un sostanziale abuso del diritto di manifestare.

REPARTI MOBILI



Sperimentazione dell'uso di nuovi sfollagente che sostituiscano gli attuali di gomma che si rivelano spesso insufficienti a contenere i manifestanti, specie quando si tratta di soggetti molto numerosi e armati, con la conseguenza che gli agenti restano esposti a colpi di bastone, di spranga, e di armi improprie di vario genere.

Vi è in ultimo il capitolo relativo alle "porte girevoli" della giustizia per gli autori di reati di piazza. Le usuali scarcerazioni immediate e le assoluzioni continue sono un pessimo segnale per città che restano provate ed incredule di fronte alle tante violenze e devastazioni perpetrate da delinquenti.

La politica dopo la solidarietà di circostanza alle forze di Polizia deve agire per cambiare le cose, è giunto il tempo di affrontare seriamente le cose e rispondere alle nostre richieste sul piano giudiziario: introduzione del magistrato in piazza durante le manifestazioni, inasprimento delle pene per i reati commessi durante le manifestazioni e connessa revisione delle misure cautelari in maniera che chi attenta alla vita di poliziotti e cittadini durante i cortei resti in carcere veramente. ●

“È necessario dotare le nostre unità di strumenti di difesa dal lancio di petardi e di altri prodotti progettati per esplodere a terra, che continuano ad essere immessi sul mercato”

**Nel 2035 le macchine comprenderanno
il nostro comportamento.**

Nuovi professionisti comprenderanno il loro.

IULM, IMPARARE IL FUTURO.

OPEN DAY
Lauree Triennali
23 marzo 2019
iulm.it/openday

Il futuro si apre
a chi impara a gestire
il cambiamento.

IULM è l'Università
del sapere dinamico,
dell'evoluzione
delle conoscenze.

Vieni a scoprire il mondo
dove sarai domani.



CIRCOLARE

A CURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE

PENA PECUNIARIA: CIRCOLARE INTERPRETATIVA DEL CAPO DELLA POLIZIA

IL DIPARTIMENTO DELLA P.S. HA TRASMESSO LA CIRCOLARE AVENTE AD OGGETTO I CRITERI INTERPRETATIVI SU ALCUNI ASPETTI DEL DPR 737/1981, SEGNATAMENTE ALL'ART. 4, N. 4 (PENA PECUNIARIA) COMMINATA DI VIOLAZIONE DELL'ART. 12, N. 3 DEL D.P.R. 20 OTTOBRE 1985, N. 782 ("NON CONTRARRE DEBITI SENZA ONORARLI")

Come è noto è stato costituito un gruppo di lavoro per la revisione dei vigenti testi normativi in materia di stato giuridico, con particolare riguardo al regolamento di servizio, al regolamento di disciplina e all'ordinamento del personale. Nelle more della realizzazione del progetto appare, tuttavia, necessario fornire taluni indirizzi interpretativi su specifici istituti giuridici che appaiono particolarmente distonici con l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale.

Ci si riferisce in primo luogo alla infrazione disciplinare prevista dall'art. 4, n. 4, del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 737 ("pena pecuniaria") comminata nell'ipotesi di violazione dell'art. 12, n. 3 del

D.P.R. 20 ottobre 1985, n. 782 ("non contrarre debiti senza onorarli").

Tale norma è, in tutta evidenza, orientata a evitare che il dipendente non onorando un debito, contratto con persone conoscenti, o con colleghi o addirittura con persone che non godono di pubblica estimazione, possa esporre se stesso e, quindi, l'Amministrazione tutta, a pubblico biasimo, tanto da mettere in discussione l'imparzialità e la terzietà del proprio operato e arrecare così evidente disdoro all'immagine che la collettività ha della Polizia di Stato.

Nondimeno, sovente le esposizioni debitorie rimaste insolute sono da ricondursi a situazioni non prevedibili né pro-



grammabili che il dipendente si trova, suo malgrado, a dover improvvisamente fronteggiare, senza però una effettiva coscienza e volontà di non onorarle. Si pensi, in particolare, a quei debiti che, seppur contratti (come ad esempio i mutui per l'acquisto dell'abitazione familiare) e a maggior ragione per quelli che non hanno natura contrattualistica (cartella esattoriale, assegni di mantenimento), sono nella generalità dei casi originati da difficoltà finanziarie (laddove accertate) legate anche e soprattutto a problematiche situazioni di natura familiare (come ad esempio separazioni e divorzi).

In questi casi l'animus del dipendente non è sovrapponibile all'elemento psicologico della condotta di chi contratta un debito con la prospettiva di non onorarlo, perché fin da suo insorgere si prospetti di difficile se non impossibile solvenza.¹

“ La giurisprudenza non ha mancato di sottolineare che “... l'elemento volontaristico (“contrarre debiti senza onorarli”) deve connotare ... indefettibilmente, l'ipotesi di condotta, disciplinarmemente rilevante, presa in considerazione dall'Amministrazione precedente” (T.A.R. Campania n. 02059/2014) ”

¹ A tale riguardo, è possibile rinvenire nella statuizione del giudice amministrativo un principio interpretativo di portata generale che in questa sede si ritiene di dover richiamare, quello, cioè, secondo il quale l'apparente riconducibilità della condotta concreta alla fattispecie astratta non conduce ad un automatismo sanzionatorio (C. di S., VI. 22 ottobre 2009, n. 6497)



Nell'ambito di un'attività istruttoria completa, pertanto, l'Amministrazione dovrà svolgere tutti gli accertamenti del caso, in presenza di controdeduzioni dell'inculpato, che possano far emergere, ad esempio, una situazione di difficoltà a causa di grave malattia di un familiare o di un parente a carico, o di altra causa giustificata, per vagliarne la veridicità.²

Sul punto, anche la giurisprudenza non ha mancato di sottolineare che “...l'elemento volontaristico (“contrarre debiti senza onorarli”) deve connotare ...indefettibilmente, l'ipotesi di condotta, disciplinarmente rilevante, presa in considerazione dall'Amministrazione precedente” (T.A.R. Campania n. 02059/2014).

La funzione rieducativa potrà, dunque, ritenersi pienamente soddisfatta soltanto ove il dipendente percepisca la sanzione irrogata come il risultato di un procedimento che acclarerà in modo incontrovertibile il disvalore della condotta realmente assunta. In relazione alle considerazioni che precedono, i tito-

lari della potestà disciplinare vogliono, per il futuro, valutare con particolare equilibrio e sensibilità le varie situazioni debitorie che interessano i propri dipendenti, in modo da approfondire, caso per caso, la problematica sottostante e individuare con attenzione l'iniziativa amministrativa più idonea, eventualmente da intraprendere. Sarà, pertanto, necessario svolgere, in primo luogo, un'attenta analisi volta a stabilire se ricorrono i presupposti per l'avvio del procedimento disciplinare. In secondo luogo, nell'ipotesi in cui si ritenga di pervenire alla contestazione degli addebiti, nel corso del procedimento dovrà porsi particolare attenzione alla completezza dell'istruttoria, al fine di esaminare ogni elemento utile a graduare gli eventuali profili di responsabilità dell'inculpato in ragione dell'effettivo disvalore della condotta, apprezzato sia sotto il profilo oggettivo sia sotto il profilo soggettivo, evitando l'applicazione della pena pecuniaria allorquando questa risulti solo afflittiva e destinata a produrre un ulteriore danno al dipendente.

² *In un caso simile il giudice amministrativo ha , infatti, censurato i provvedimenti sanzionatori del Ministero dell'Interno rilevando che “L'amministrazione avrebbe, invece, dovuto valutare tali controdeduzioni al fine di compiere tutti gli accertamenti istruttori del caso per vagliarne la veridicità. Sotto tale profilo andava compiuta una istruttoria volta ad acclarare l'utilizzo effettivo della somma oggetto del debito contratto, e l'utilizzo delle somme oggetto dei debiti contratti in passato e già oggetto di provvedimento disciplinare. Tanto, al fine di verificare se la contrazione di debiti fosse dovuta a contingenti e stringenti difficoltà economiche dovute a grave malattia di un familiare, ovvero ad una libera scelta, da parte dell'inculpato, di un tenore di vita non sostenibile con il reddito ordinario” (C.di S. n.06497/2009)*



TUTTE LE TAPPE DELLA SUA CRESCITA
CON UN SOLO SEGGIOLINO.



Preparatevi per un viaggio lungo 10 anni con YOUniverse Fix, il seggiolino auto che segue la crescita del tuo bimbo in tutta sicurezza.



SISTEMA ISOFIX

Il modo più sicuro, semplice e veloce di installare il seggiolino in auto senza le cinture di sicurezza.



SIDE SAFETY SYSTEM

Per proteggere anche in caso di impatto laterale.



MASSIMA VERSATILITÀ

È omologato anche per l'installazione con cintura a 3 punti.



EVOLUTIVO

Segue il bambino in ogni tappa della sua crescita, fino a circa 12 anni.

YOUNIVERSE
Fix

OSSERVATORIO
• CHICCO •
BABY RESEARCH CENTER

Con il progetto Chicco di Felicità,
Chicco in Italia sostiene Associazione CAF,
Centro d'Aiuto ai Minori e alla Famiglia in crisi.

MASSIMO MASCINI | Giornalista

SALARIO MINIMO, I PERICOLI E I VANTAGGI

L'ARGOMENTO SALARIO MINIMO È DI GRANDE ATTUALITÀ: A TUTTI I LAVORATORI VA GARANTITO UN SALARIO MINIMO IL CUI IMPORTO PERÒ DOVREBBE ESSERE QUELLO STABILITO DAI CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI RIFERIMENTO

È diventato l'argomento del giorno. Di salario minimo legale si parla ormai a tutti i tavoli. Anche, a quanto trapela, tra governo e sindacati. Non si sa bene con quale risultato. Perché le poche voci filtrate dopo un incontro al ministero del Lavoro indicano i sindacati come non esattamente contrari a un provvedimento del genere, mentre nelle uscite ufficiali, anche nella recente audizione in Parlamento, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil sono sempre stati nella sostanza abbastanza contrari.

Il punto è che il tema è molto complesso, tocca diversi aspetti tra loro contraddittori, per cui occorre valutare ogni uscita con grande attenzione. Che ci sia un'area vasta di lavoro sottopagato, è un dato di fatto. Fino a qualche tempo fa i minimi contrattuali erano un punto di riferimento preciso, utilizzato anche dalla magistratura quando si doveva individuare un livello salariale che rispondesse in qualche modo all'imperativo dell'articolo 36 della Costituzione. I problemi sono sorti quando il numero dei contratti è improvvisamente lievitato. Erano

sempre molti, anche per la moltiplicazione delle parti datoriali, ma a un certo punto il loro numero è esplosivo. Attualmente il Cnel ne conta quasi 900. La gran parte dei quali sono veri e propri contratti pirata, firmati da associazioni datoriali e da sindacati mai sentiti prima, che improvvisamente nascono e si mettono d'accordo per firmare un contratto che, guarda caso, indica minimi salariali molto bassi, oltre a peccare di limitata generosità anche nella parte normativa. Contratti pirata, appunto, che hanno l'unico obiettivo di praticare dumping contrattuale. Di qui la volontà di alcune parti politiche – dal Pd ai 5stelle- di mettere un freno a questa escalation. Fissando un salario minimo legale, tutti i contratti che indicano minimi salariali più bassi escono di scena, diventano illegali a tutti gli effetti. I sindacati, fin da quando è partito il dibattito, che si è fatto subito molto ricco, hanno assunto un atteggiamento sostanzialmente negativo. Perché ritenevano la materia salariale di loro stretta competenza e non gradivano che fosse il Parlamento a indicare i para-





metri salariali. Le diverse proposte che sono state avanzate sono sempre state accolte con molto nervosismo. Tanto è vero che anche Matteo Renzi, che aveva ricevuto una delega dal Parlamento per indicare un salario minimo per legge, non ne ha fatto nulla, lasciando questa delega inevasa, l'unica all'interno del Job Act.

Adesso però la cosa è andata avanti e, soprattutto, è arrivato un disegno di legge dai 5Stelle, prima firmataria Nunzia Catalfo, la presidente della Commissione Lavoro del Senato, che il governo sta portando avanti, tanto è vero che proprio direttamente con Catalfo i sindacati stanno trattando. In questo contesto da Cgil, Cisl e Uil non sono venute risposte aprioristicamente negative. Un motivo c'è per questa diversità di accoglienza, ed è il fatto che il provvedimento afferma che a dettare i minimi salariali in grado di rispondere alla richiesta dell'articolo 36 della Carta, devono essere i minimi dettati dai contratti nazionali di lavoro, sempre che indichino un valore superiore ai 9 euro l'ora.

Fissando un salario minimo legale, tutti i contratti che indicano minimi salariali più bassi escono di scena, diventano illegali a tutti gli effetti. I sindacati, fin da quando è partito il dibattito, che si è fatto subito molto ricco, hanno assunto un atteggiamento sostanzialmente negativo



“ Un altro pericolo legato all'introduzione di un salario minimo legale è maggiore difficoltà a chiudere le trattative per i rinnovi contrattuali. poco, ad arrivare a un accordo, con una legge potrebbe essere tutto

L'indicazione non è di poco conto, perché i sindacati sarebbero garantiti dal fatto che, se i salari restano al di sopra di quell'asticella, resteranno confermati nel loro ruolo di autorità salariale. Tutto bene, dunque? Non proprio, perché ci sarebbero parecchie incongruenze in quella proposta. Per esempio, resta un dato di fatto che la particolare struttura produttiva del nostro paese potrebbe provocare dei problemi. C'è il rischio concreto, infatti, che la miriade di aziende piccole e piccolissime possano essere tentate di non fare più riferimento ai contratti nazionali, ma di applicare tout court il salario minimo di legge. Si sentirebbero legalmente coperte, a tutto danno dei lavoratori.

Oppure potrebbe capitare che qualcuno, per aggirare l'obbligo di pagare i lavoratori più di prima, scivoli nel nero. Abbiamo già record negativi al riguardo, una crescita del sommerso non è per nulla da escludere. Servirebbero più controlli, allora, è chiaro, ma chi dovrebbe farli? Il corpo degli ispettori del lavoro, tra quelli ministe-

riali, quelli dell'Inps e quelli dell'Inail, non conta più di 4.000 addetti: pochi, drammaticamente pochi.

Un altro pericolo legato all'introduzione di un salario minimo legale è che questo si traduca in una maggiore difficoltà a chiudere le trattative per i rinnovi contrattuali. Già in alcuni settori si fatica, e non poco, ad arrivare a un accordo, con una legge potrebbe essere tutto più difficile. Infine, c'è il rischio, anche questo concreto, che con l'applicazione di un salario minimo fissato per legge si riduca il livello medio del salario, che il lavoro perda ancora di più valore. Anche perché non bisogna dimenticare che una cosa è il salario in busta paga, un altro il trattamento generale dei lavoratori, perché il contratto prevede molti altri fattori, le ferie, il Tfr, l'orario di lavoro, il welfare contrattuale: il solo valore del salario, insomma, non è sufficiente a indicare quanto davvero percepisce un lavoratore. Non a caso il Patto della fabbrica, firmato da Confindustria e sindacati un anno fa distingueva tra il Tem, trattamento economico minimo, dal Tec, trattamento economico complessivo.



che questo si traduca in una
Già in alcuni settori si fatica, e non
più difficile.

”

Ma c'è anche un altro problema legato a questo ipotetico provvedimento, perché il disegno di legge della Catalfo afferma che i contratti da prendere come metro di riferimento devono essere quelli sottoscritti dai sindacati e dalle associazioni datoriali più rappresentative. Ma quali sono queste associazioni? Cgil, Cisl, Uil e le federazioni di Confindustria? Sicuramente sì, ma le altre associazioni e gli altri sindacati non sono d'accordo e potrebbero impugnare il provvedimento. Varrebbe l'indicazione se si fosse dato valore legale all'accordo tra le parti sociali su rappresentanza e contrattazione del gennaio del 2014, ma così non è stato per tanti e diversi motivi. Una legge non è venuta e difficilmente arriverà, in più il ministero del Lavoro, nell'ultimo anno, ha tenacemente bloccato l'applicazione di quell'accordo. ●

*Il presente articolo è stato pubblicato sulla rivista online
Il diario del lavoro*

Sicurezza, salario minimo: inopportuno e inadeguato per i poliziotti e i militari del Comparto Sicurezza e Difesa

di Giuseppe Tiani – Segretario Generale SIAP

Osserviamo con attenzione e preoccupazione il dibattito sviluppatisi a seguito della proposta del vice premier Di Maio sul salario minimo garantito per tutti i lavoratori. Pare sfuggire a molti che per gli operatori del Comparto Sicurezza e Difesa l'applicazione di una retribuzione minima uguale per tutti i lavoratori, superando nei fatti i contratti collettivi di lavoro, sarebbe la fine della specificità.

Non parteggiamo per alcuno nelle dispute politiche, ma è necessario e doveroso richiamare per tempo tutti gli attori in campo alla massima prudenza quando si affrontano temi, quale il salario, essenziali per la vita professionale e familiare di centinaia di migliaia di lavoratori dello Stato in divisa.

Un salario minimo uguale per tutti, anche per chi ha già un contratto collettivo nazionale di lavoro, sarebbe profondamente sbagliato perché, nella sua attuale formulazione, azzera diritti e specificità di settore acquisiti in decenni di battaglie sindacali. Non possiamo dimenticare che una buona parte del nostro salario è costituita da indennità specifiche di settore, previste dal contratto e dalla contrattazione di secondo livello, e la previsione di un livellamento generale verso il basso peggiorerebbe e non migliorerebbe le condizioni degli operatori del Comparto.

È indubbio che mantenere senza diritti, tutele e salario adeguato alcune categorie di lavoratori prive di contratto, quali i rider, è immorale e ingiustificabile ma ciò non può essere realizzato attraverso la distruzione dell'attuale modello che, mediante la contrattazione nazionale per categoria, assicura oltre alla paga diritti fondamentali quali tutela per infortunio, malattia, tredicesima, trattamento di fine rapporto, ecc...

Tutti i lavoratori hanno diritto ad un contratto adeguato e si deve operare nella direzione di assicurargli uno a chi non ne ha ed adeguare quelli esistenti, solo così, oltre gli slogan, si estendono realmente diritti e tutele. Cancellare i contratti nazionali di lavoro puntando ad una paga oraria uguale per tutti rappresenta l'opposto di ciò che sarebbe necessario, la valorizzazione di ciascun lavoro specifico, e rischia fortemente di essere una paga senza diritti.

La nostra posizione è dunque di forte contrarietà ad una proposta deleteria per tutti i lavoratori contrattualizzati ed in particolare per quelli del Comparto Sicurezza e Difesa che vedono nella raggiunta specificità e nelle conseguenti indennità, se pur non adeguatamente valorizzate, un pilastro indispensabile e insostituibile ed auspichiamo, pertanto, di essere convocati quanto prima dal Governo per un incontro tecnico sul tema.





**Cercasi
specialista.
Astenersi
esseri umani.**

SUPER CANI AL LAVORO

© Oxford Scientific Films

**“Super cani al lavoro”:
le incredibili capacità dei nostri amici a quattro zampe
permettono loro di svolgere mansioni eccezionali.**

**DA SABATO 1 GIUGNO
ALLE 21.15**

Focus

 **MEDIASET**

FEDERICO CENCI | **Interris**

IL FLAGELLO DELL'EMIGRAZIONE DI GIOVANI ITALIANI

NEL 2018 IN 140MILA SONO PARTITI. PARLA BARBARA PAVAROTTI, AUTRICE DEL DOCU-FILM “ITALIA ADDIO. NON TORNERÒ”

Ogni qual volta l’italiano medio sente parlare del tema delle **migrazioni** rivolge idealmente lo sguardo verso Sud, verso le nostre coste che, negli ultimi anni, sono state approdo di centinaia di migliaia di persone di culture diverse. Eppure, più dell’immigrazione di stranieri in Italia, raggiunge cifre sempre più imponenti **l’emigrazione di italiani**, specie giovani, all’estero. Sono stati **140mila** i connazionali che hanno abbandonato il Belpaese nel 2018, mentre poco più di 23mila sono stati i migranti sbarcati sul suolo italiano nello stesso anno. Ad oggi **gli italiani residenti all'estero sono 5,5milioni** (il 9 per cento dell’intera popolazione). Portano con sé i trolley anziché le valige di cartone, ma le dinamiche sono le stesse: quasi sempre se ne vanno perché non hanno scelta, e spesso in modo definitivo.

Giovani cittadini del mondo

Lo si evince anche dal docu-film **“Italia addio. Non tornerò”**, della giornalista **Barbara Pavarotti**, presentato la scorsa settimana alla libreria Horafelix di Roma. La pellicola è realizzata dalla **“Fondazione Cresci per la Storia dell'emigrazione italiana”**, che ha lanciato un appello nei circa settanta gruppi social esistenti di “Italiani nel mondo”: in tanti hanno aderito. “È stata una scelta precisa

quella di utilizzare i social, anziché fonti istituzionali, come consolati o enti che si occupano degli italiani all'estero – spiega la Pavarotti ad *In Terris* -. Non volevamo segnalazioni sulle eccellenze italiane, ma **totale casualità**”. Per quanto riguarda le professioni la giornalista racconta di aver scelto “giovani impegnati nelle attività più varie e con titoli di studio diversi”, dai professori universitari ai pizzaioli passando per imprenditori, astronomi e medici. Ma siamo di fronte a un’inevitabile mobilità nel mondo globale o a un esodo forzato? “A entrambe le cose”, risponde la Pavarotti. “Questi giovani – prosegue – sono internazionalizzati, **si sentono cittadini del mondo**, fanno parte della generazione abituata a **vivere senza confini**, molti sono viaggiatori per natura e hanno lasciato l’Italia perché la considerano immobile, provinciale, un Paese invecchiato e pessimista, preda della depressione, della rassegnazione e della sfiducia. Non considerano l’Italia un predellino di lancio per una carriera internazionale”. **Ma tanti altri sono partiti per necessità e non per scelta**. “Perché in Italia – riflette la giornalista – **non avevano un futuro** e hanno trovato tutte le porte sbarrate. Hanno inviato centinaia di curriculum ricevendo in cambio il silenzio e il vuoto”. In loro regna l’idea che in Italia “il lavoro è una



“ Ma tanti altri sono partiti per necessità e non per scelta. “Perché in Italia – riflette la giornalista – non avevano un futuro e hanno trovato tutte le porte sbarrate. Hanno inviato centinaia di curriculum ricevendo in cambio il silenzio e il vuoto” ”

questua” e “tutti sottolineano quanto l’Italia sia poco meritocratica, in preda alle raccomandazioni e dove si va avanti solo se conosci. Mentre all’estero – le testimonianze raccolte dalla Pavarotti – se sei bravo si fidano, non conta chi sei, ma ciò che fai. Ti mettono alla prova e se sei valido ti prendono. **Non si può, dicono, vivere elemosinando il lavoro.**”

La perdita delle radici

Fa pensare che le Regioni con il maggior numero di emigrati siano le ricche **Lombardia e Veneto**. “Questo dimostra che il fenomeno è assolutamente trasversale, che anche qui il lavoro per i giovani è spesso un miraggio”, dice la giornalista. Le mete più gettonate sono i Paesi del Nord Europa, con in testa la **Germania** oltre a **Londra** e la **Gran Bretagna**, malgrado le preoccupazioni per la Brexit, ma anche gli Stati Uniti con le due metropoli sulle sponde dei due Oceani, **New York** e **Los Angeles**, e l’Australia, che in molti definiscono terra di grandi opportunità. Ma il dato inedito emerso dal docufilm è la grande attrattiva che ha per i giovani italiani l’**Estonia**, un Paese all’avanguardia nell’informatica, dove esiste la cittadinanza digitale. “Chi sta in Estonia – afferma la Pavarotti – sostiene di **sentirsi parte di un cambiamento positivo**,

di un Paese in evoluzione e quindi con una mentalità ottimistica, volta al futuro”. Ma prevale più la nostalgia o la convinzione di aver fatto la scelta giusta? “Anche dal punto di vista emotivo, **c’è un groviglio di sentimenti ed emozioni contraddittorie come fu per i nostri nonni espatriati**”, risponde la Pavarotti. La quale ha riscontrato che “tutti sono convinti di aver fatto la scelta giusta, quasi nessuno pensa a un rientro definitivo in Italia”. Eppure la nostalgia affiora sempre, insieme al senso della perdita. “C’è la consapevolezza – dice – di aver perso qualcosa, **le radici, gli amici, i riti familiari, soprattutto da parte di chi sta oltreoceano**. Un conto è stare a due ore di volo, un altro in Australia”. Ma la Pavarotti ci tiene a sottolineare anche un altro aspetto interessante emerso dal docufilm: “Che questi giovani, quando tornano in Italia per brevi periodi, si **sentono stranieri a casa propria**. Troviamo, dicono, la famiglia, non il mondo che abbiamo lasciato. La vera casa per tutti è là, nel Paese dove hanno messo le nuove radici. L’Italia la vedono come un bel posto per vacanze, ma finisce lì”. Ma vivere all’estero aiuta anche **a rivalutare l’Italia**, “proprio perché la vedono con gli occhi degli stranieri: un Paese pieno di arte, cultura, bellezza. Rimangono orgogliosi di essere italiani, ma ne vogliono stare lontano”.

ATTUALITÀ

Una famiglia su tre ha un figlio all'estero

Della fuga di giovani dall'Italia, rispetto all'entità della questione, se ne parla poco. Secondo la Pavarotti ciò è dovuto al fatto che il fenomeno “**mette in discussione anni di politiche economiche italiane**”. Riflette la giornalista: “La grande fuga è iniziata dieci anni fa e aumenta ogni anno. **Che si è fatto in questo periodo? Nulla.** Anzi, si sono incentivati i giovani ad andare all'estero, il che è bellissimo, ma non quando è un obbligo perché in patria non hai nessuna opportunità”. E oggi sembra che l'emorragia giovanile ci sia piombata addosso all'improvviso: “Solo ora che quest'esodo è diventato **una vera emergenza nazionale** ci si accorge che si sta perdendo, insieme alle nuove generazioni, il futuro. Impreparata e sbigottita, ora l'Italia scopre che **quasi una famiglia su tre ha un figlio all'estero** o che pensa di andarci. Solo ora si ‘scopre’ che i ragazzi si sentono inutili, respinti da una società dove sembra che i giovani non servano. E si è preso atto che i giovani, non riuscendo a scalfire questo sistema, se ne vanno”. E intanto ne deriva che le famiglie sono disgregate, **i genitori invecchieranno senza figli e nipoti vicini**. La Pavarotti afferma: “Il tessuto familiare e i legami inter-generazionali, che sempre hanno sorretto l'Italia, si **stanno perdendo**. Come sarà il futuro dei tantissimi genitori anziani privati del conforto dei figli? Su questo ancora nessuno si interroga”. Ma al di là dello stato di necessità, influisce sull'emigrazione di italiani anche una certa esterofilia diffusa? La Pavarotti condivide l'analisi. **‘L'estero è considerato l'Eldorado, la terra promessa mentre l'Italia ‘fa schifo’ – osserva –. Tutta la narrazione dal 2000 in poi si è basata su questo.** E forse, come ci insegnano anche i

“È vero, i giovani fanno all'estero mestieri che in Italia non farebbero – spiega –. Ma la differenza è enorme: da noi l'ascensore sociale, dicono, è bloccato. Se inizi lavapiatti lo resti a vita. Altrove, invece, raccontano questi ragazzi, cominci dal basso e puoi migliorare in breve tempo la tua posizione”



nostri giovani all'estero, dovremmo tutti ricominciare a **ri-valutare un po' l'Italia** e rimboccarci le maniche per migliorarla”. Si parla spesso di giovani italiani che fanno i lavapiatti a Londra ma che mai farebbero una mansione simile in Italia. “È vero, i giovani fanno all'estero mestieri che in Italia non farebbero –spiega –. Ma la differenza è enorme: **da noi l'ascensore sociale, dicono, è bloccato**. Se inizi lavapiatti lo resti a vita. Altrove, invece, raccontano questi ragazzi, cominci dal basso e puoi migliorare in breve tempo la tua posizione”. Ma è anche vero – aggiunge la giornalista –“che i nostri giovani all'estero sono più concentrati sui loro obiettivi perché costa fatica stare fuori dal nido e **partire è assunzione di responsabilità**”. Lei ci tiene a raccontare la testimonianza di Marco, di Firenze, che sta a Los Angeles e fa il direttore della fotografia: “In Italia – dice il giovane – le persone non volevano insegnarti niente, anzi ti mettevano i bastoni fra le ruote perché avevano paura che in futuro tu gli rubassi il lavoro. **Senza pensare che ci deve essere un flusso, un ricambio generazionale**”. Secondo la Pavarotti “sarebbe importante interrogarsi su queste parole”. Infine riflette: “I nostri giovani dall'estero ci stanno insegnando tanto e ci spingono a cambiare. Mentre i giovani rimasti chiedono una cosa sola: **essere liberi di partire, ma anche di restare. E magari di andare e poter tornare**”. ●

SANLORENZO



SL102Asymmetric: change your perspective.

Asymmetrical like nature, like the human body, this innovative model rethinks for the first time the well-established layout of a yacht, only keeping the side-corridor on the starboard side and eliminating the port side one. Looking like a wide body hull, thus much larger than a 31.10-meter yacht, SL102Asymmetric allows for more space, brightness and relax.

■ CONTRIBUTTO

DAVIDE GIACALONE | Quadro Sindacale SIAP Novara

L'IMPORTANZA DELLA SEVERITÀ

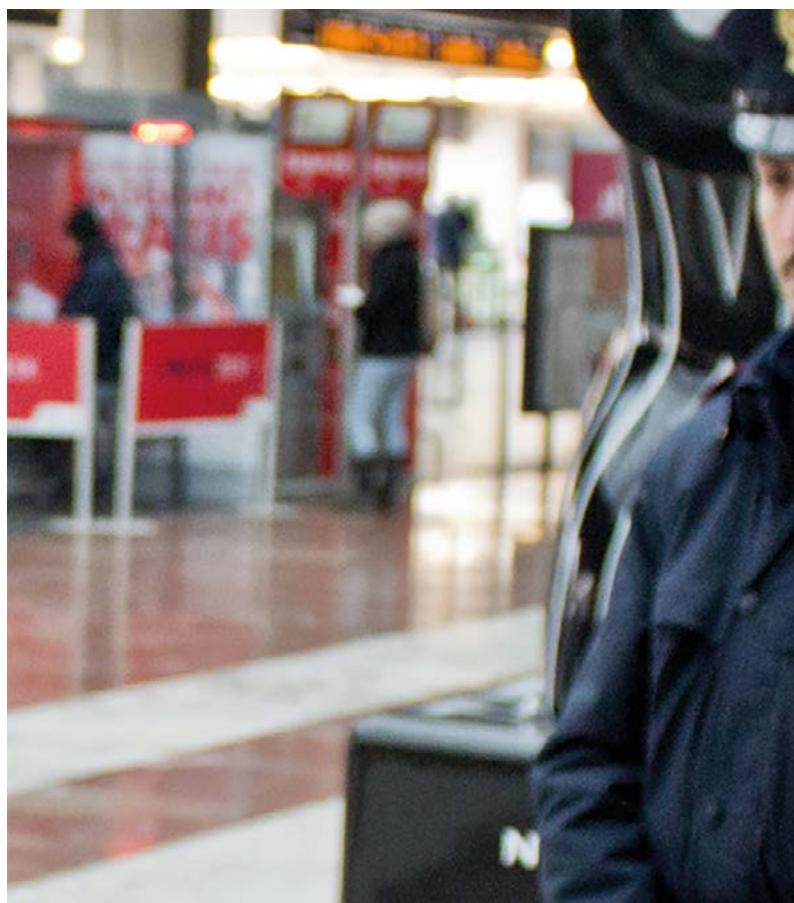
IL VECCHIO SBIRRO, IL GIUDICE CHE APPLICA LA CERTEZZA DELLA PENA, L'INSEGNANTE SEVERO, IL GENITORE CHE "FA IL GENITORE", SONO E RIMANGONO LE MIGLIORI ARMI CONTRO L'ILLEGALITÀ E LA MALATTIA DI QUESTO SECOLO, LA MANCANZA DI SICUREZZA

Cos'hanno in comune il termine "severità" e le donne e gli uomini che, per dovere di scelta ma anche per passione, sono chiamati ogni giorno a sedare liti familiari, rilevare incidenti, prevenire furti, sventare rapine e truffe, o, ancora peggio, rischiare la vita, per garantire la nostra incolumità? Questa domanda è rivolta a coloro che nutrono ancora la speranza di veder crescere la propria tutela individuale e conseguentemente migliorare la qualità della propria vita. Spieghiamoci meglio.

Partendo dal presupposto che è impossibile raggiungere un alto livello di qualità della vita, auspicato dai cittadini, in assenza di reali investimenti (pubblici) per la ricerca medica e l'istruzione in genere, è ancor più difficile raggiungere un ottimo standard di democrazia, in mancanza di un convinto schieramento morale da parte della cittadinanza nei confronti delle donne e degli uomini che rappresentano lo Stato, nonostante le sue inevitabili colpe.

Questi uomini, infatti, sono le prime vittime di un virus che da decenni, per incuria e malaffare, ha intaccato tutte le istituzioni pubbliche e non solo, sia a livello centrale di governo che a livello locale, presente in tutti gli apparati pubblici, a partire dalle sedi principali di Governo fino a quella più distaccata, e che causa un overload dell'operato di chi ha il compito di vigilare le nostre strade, reprimendo, nell'eventualità, ogni tipo di reato.

Data la mancanza, infatti, di investimenti nel settore, un



“ Analizzare l'uomo che veste un'istituzione, quella dello Stato, equivale perciò a studiare le relazioni sociali che si formano quotidianamente, attraverso le variabili più diverse tra loro, nelle case e per le strade che appartengono, per geografia, a quello Stato del quale, attraverso la divisa, l'uomo- poliziotto è testimone diretto ciclicamente. Mettere al centro l'uomo, e il suo compito, istituzionale in questo caso, vuol dire mettere al centro, quindi, la vita e la sicurezza di tutti **”**



poliziotto o un carabiniere, oggi, che lavora su strada, visti i casi delicati che affronta quasi quotidianamente con a disposizione delle tempistiche estremamente ridotte, deve esser sempre pronto a vestire il ruolo dello psicologo o dell'assistente sociale, andando a sostituirsi a delle figure importanti nel gioco della sicurezza pubblica, drammaticamente carenti o a volte poco competenti e qualificate. Questo certo, non va ad inficiare la professionalità dell'operatore in campo, un po' psicologo e un po' assistente sociale per natura; obbligato, però, ad indossare una maschera che non gli appartiene per il gioco dei ruoli, a causa delle discrasie e imperizie del sistema, viene spogliato della sua veste originaria, quella della severità, ingrediente essenziale per delle figure sociali e professionali di primaria importanza nonché di formazione, come il genitore e l'insegnante, in cui l'autorità è allo stesso tempo causa ed effetto di miglioria per una società civile.

Il germe dell'odio generalizzato contro la divisa e contro le istituzioni che questa rappresenta è cresciuto esponenzialmente in questi anni nella nostra società fino ad essere accettato da una cospicua parte della cittadinanza e da gran parte della classe politica media, che sembra fare di tutto per giustificarlo invece di attenuarlo e condannarlo, grazie anche alla complicità di un giornalismo scontato e mai d'inchiesta, il più delle volte dannoso, in quanto crea disinformazione ed ignoranza.

CONTRIBUTO



Lo Stato e la cosiddetta “società civile” hanno rinunciato, purtroppo, all’arma migliore per coltivare tra le generazioni più giovani il seme della legalità, impendendo a poliziotti e docenti di lavorare serenamente per la difesa di diritti fondamentali come la sicurezza e l’istruzione, che dovrebbero, invece, rappresentare le priorità di qualunque nazione.

Parte della magistratura stessa non pare rendersi conto delle conseguenze sociali che si hanno sulla cittadinanza quando il piatto della giustizia sembra pesare più per la vittima che invoca aiuto, che per il ladro o l’assassino che ha commesso gravissimi reati.

Il patto naturale e sociale, allora, costituitosi storicamente tra cittadino e Stato viene meno quando l’Autorità non è in grado di dare una risposta pronta ed efficace, attraverso i suoi rappresentanti, ai milioni di utenti che quotidianamente, a qualunque ora del giorno e della notte, compongono telefonicamente il numero unico di emergenza per richiedere l’intervento di tutori che hanno il compito di preservare l’ordine in una società civile, alla quale per natura tutti dovremmo ambire. Scompare, così, la più importante moneta di scambio sociale, quella della fiducia, che i cittadini depongono nelle mani, e nelle casse, dello Stato e che affida la civiltà della società in cui viviamo a quelle istituzioni a cui abbiamo dato l’incarico di difenderla e tutelarla.

Una volta persa la fiducia, si perde quindi di credibilità agli occhi delle persone rispettabili e oneste, alle quali si dovrebbero fornire sicurezza, rapidità ed efficacia negli interventi, e che, invece, credono sempre meno nelle donne e negli uomini dello Stato, veri garanti dell’unica

legittima autorità pubblica. Tanto che è diventato ormai usuale esprimersi con parole che hanno un preciso significato e che sono diventate dei veri e propri modi di dire nel nostro gergo comune, come queste: “la Polizia ha le mani legate, non può fare niente!” oppure “tanto se lo arrestano domani è già fuori”.

È in gioco quindi la credibilità dei lavoratori che questo Sindacato rappresenta, ai quali abbiamo tolto la retribuzione sociale più arricchente dal punto di vista professionale, tipica tra queste categorie, come ad esempio tra gli infermieri, tra gli insegnanti o tra i vigili del fuoco: la soddisfazione di aver svolto il proprio lavoro con competenza e con risultati ed obiettivi raggiunti. Chi tratta ogni giorno materiale umano, del resto, e si fa carico di problemi nonché di veri e propri eventi tragici, diventandone testimone e narratore, ma anche parte, non può essere ripagato diversamente per quello che fa per la comunità; il riconoscimento del proprio compito e del proprio ruolo sociale è fondamentale.

Dopo tanti anni di servizio, è proprio la mancanza di legittimazione del proprio compito istituzionale ad aver causato il brusco allontanamento, nell’ultimo periodo, di centinaia di operatori dalla loro naturale vocazione, quella di fare lo “sbirro”, preferendo ripiegare su incarichi d’ufficio decisamente più soft e meno rischiosi. I lavoratori appartenenti alle Forze dell’Ordine faticano sempre più a trovare la motivazione e la forza di portare avanti il difficile compito del controllo del territorio, per via delle continue delusioni e della frustrazione contro cui combattono ogni giorno e nei confronti delle quali si sentono del tutto impotenti.

L'ENERGIA DELLA RESPONSABILITÀ, LA RESPONSABILITÀ DELL'ENERGIA.



Siamo uno dei principali operatori di reti elettriche in Europa con oltre 72mila km di linee ad alta tensione gestite. Ci occupiamo della trasmissione e della gestione dei flussi di energia in tutta Italia, attori centrali della transizione verso un futuro alimentato da energie rinnovabili.

Il rispetto dell'ambiente è per noi una leva strategica. Ecco perché operiamo ogni giorno nel rispetto del territorio e delle comunità in cui operiamo, facendo leva su innovazione, competenze e tecnologie distinte.

Reti e Valori.



www.terna.it



CONTRIBUTO

“ Data la mancanza, infatti, di investimenti nel settore, un poliziotto o un carabiniere, oggi, che lavora su strada, visti i casi delicati che affronta quasi quotidianamente con a disposizione delle tempistiche estremamente ridotte, deve esser sempre pronto a vestire diversi ruoli, andando a sostituirsi a delle figure importanti nel gioco della sicurezza pubblica ”

Molto spesso, infatti, ci dimentichiamo che sono pochi gli elementi che un bravo poliziotto ha per decidere quale sia il modo giusto di operare davanti a situazioni in cui un sì o un no potrebbero cambiare drasticamente il corso degli eventi, non solo quando è a rischio l'incolumità del malcapitato, ma anche quando è a rischio quella dell'operatore, che dovrà rendere sempre conto delle sue azioni, sia dinanzi all'umore dell'Autorità sia a quello, più affamato, dell'opinione pubblica.

Mentre invece sono troppi i “se” e i “ma” che logorano l'animo dell'operatore, quando in un contesto cittadino come tanti altri, per l'ennesima volta la sala operativa lo invia da Franco, il signore in carrozzina che abita al piano terra delle case popolari in un quartiere chiamato “Concordia”, che non riesce ad uscire più di casa con la sedia a rotelle a causa dell'ingombro nel cortile di frigoriferi faticosi e lavatrici ormai a pezzi, abbandonati da molti





giorni da chissà chi quale residente, incurante delle esigenze del proprio vicino con difficoltà motorie. E gli operatori non possono risolvere una situazione di questo tipo, perché l'agenzia territoriale per la casa, competente nella gestione dei rifiuti nelle aree private, non ha il becco di un quattrino per il trasporto e lo smaltimento di questi rottami, che rimangono esattamente nello stesso punto, creando infiniti disagi per i cittadini.

E altre innumerevoli storie simili che hanno come sfondo la nostra penisola, da Aosta ad Agrigento, e che raccontate attraverso la bocca e gli occhi dei poliziotti e dei carabinieri d'Italia, che vivono sulle strade che noi percorriamo ogni giorno, senza rendercene conto, documentano lo stato di salute, non rassicurante, della sicurezza pubblica nelle città italiane.

Quindi, sono gli operatori delle Forze dell'Ordine gli unici veri indicatori di bilancio di un settore, quello della sicurezza pubblica (e non quelli economici), che politici, giornalisti, magistrati, alti dirigenti stessi della Polizia di Stato e ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, dovrebbero tenere estremamente in considerazione, cercando di apportare migliorie sulla base dell'esperienza di coloro che lavorano a stretto contatto con la strada e con persone di ogni genere.

Analizzare l'uomo che veste un'istituzione, quella dello Stato, equivale perciò a studiare le relazioni sociali che si formano quotidianamente, attraverso le variabili più diverse tra loro, nelle case e per le strade che appartengono, per geografia, a quello Stato del quale, attraverso la divisa, l'uomo-poliziotto è testimone diretto ciclicamente. Mettere al centro l'uomo, e il suo compito, istituzionale in questo caso, vuol dire mettere al centro, quindi, la vita e la sicurezza di tutti.

Gli stessi sindacati di Polizia, dovrebbero recepire unitamente questo messaggio e farne il portabandiera nella lotta in favore della tutela delle donne e degli uomini che indossano una divisa.

Succede spesso infatti che in una vicenda giudiziaria, susseguente a un intervento ad alto impatto operativo ed emotivo, il rischio di passare facilmente da imputato ad indagato, per un operatore di Polizia, faccia quasi più paura della situazione in cui delle pallottole esplose contro il parabrezza mettono a rischio la propria vita all'interno dell'abitacolo di una Volante che ha percorso almeno 250.000 chilometri, non sempre dotata purtroppo di un'adeguata protezione.

Di conseguenza, se l'operatore non si sente legittimato a svolgere in maniera sicura il proprio lavoro, il cittadino non nutrirà fiducia verso questa figura professionale, svalutata nel suo ruolo sociale. E collegare questo al preoccupante tasso di suicidi tra le Forze di Polizia, potrebbe essere azzardato, ma sicuramente è un campanello di allarme.

È un dovere di tutti, quindi, tutelare colui che ci tutela.

CONTRIBUTO

“ Ci troviamo, quindi, già di fronte a quello che può essere senz’altro visto come un primo, ancorché accorto tentativo di ingerenza nelle scelte costitutive, organizzative e di finanziamento del nascente “sindacato”, da non sottovalutare affatto solo perché momentaneamente confinato al periodo intermedio ”

Al giorno d’oggi, però, è proprio il senso del dovere e dell’esempio che manca tra le istituzioni, i giornalisti, una parte della magistratura e della popolazione, quando è in gioco la difesa di un diritto primario per la democrazia, come quello della sicurezza pubblica, possibile solo grazie alla presenza delle Forze dell’Ordine, il cui operato andrebbe tutelato e mai svilito.

L’avvento della modernità, infatti, e la letterale invasione della tecnologia, soprattutto domestica, all’interno delle nostre case e della nostra vita, come nel mondo del lavoro, ha portato alla nostra società la conoscenza di diritti si importanti ma secondari a quelli inderogabili della sanità e dell’istruzione, che garantiscono in primis l’incolmabilità della nostra vita. La capacità di scelta all’interno del tempo libero, su cosa fare e pensare, grazie alla vastità di immagini ed informazioni alle quali siamo sempre sottoposti in tempo reale su internet, alla quale acce-

dono in gran parte tutte le classi sociali (se non in estrema povertà), ci ha garantito spasmodicamente una libertà di pensiero e di divertimento, una volta inimmaginabile se non in compagnia, tanto da distaccarci da quel senso di comunità innato nell’uomo che ci rendeva soggetti e dipendenti dall’altro. In sostanza, si viene a creare una perdita di relazione.

Grazie alle televisioni è venuta a bussare alle nostre porte una coscienza mondiale, che ci ha fatto sì conoscere e vedere grazie a delle immagini reali, ma da una rassicurante distanza, la fame e la sofferenza in altre parti del mondo prima sconosciute, ma ci ha impedito di trovare una risposta, a livello locale e nazionale, nei confronti dei ripetuti atti di inciviltà perpetrati ogni giorno all’interno delle nostre aree metropolitane, ai danni non solo della natura in sé, ma anche di quello che negli anni le vecchie generazioni hanno costruito. È il momento del “tutto e subito”, imperterrita slogan di un capitalismo che ha fatto da padrone, e continua a farlo, all’interno delle sedi più importanti delle istituzioni europee, come quella dell’Unione Europea, e che ha condizionato la nostra vita a tal punto da farci credere di non aver bisogno dell’altro, sostituito da un qualsiasi oggetto di consumo che non può farci sentire in colpa per quello che facciamo e pensiamo, facendoci dimenticare l’assoluta necessità di un requisito essenziale per una vita retta e quasi religiosamente condizionata: il rispetto verso l’altro, o meglio verso il prossimo, aspetto imprescindibile.

La conseguenza peggiore di questo cambiamento, il quale non ha lasciato indenni la classe politica, i giornalisti e la magistratura, non è l’essersi rassegnati a una società e a un quartiere che non cambierà, se non in seguito a una collettiva presa di coscienza, ma pensare che i ruoli storici che si nutrivano del rispetto grazie all’autorità che avevano, e che tutelavano con questa il rispetto verso l’altro e verso il prossimo, oggi non abbiano più bisogno di quella veste di severità, che ormai è solo retaggio del passato.

Le conseguenze di questa modalità di pensiero sono ovviamente importanti.

Il vecchio sbirro, il giudice che applica la certezza della pena, l’insegnante severo, il genitore che “fa il genitore”, sono e rimangono le migliori armi contro l’illegalità e la malattia di questo secolo, la mancanza di sicurezza. Soprattutto, a fronte di una classe politica debole. ●



**PER PORTARE
FONDI AL MIO
PROGETTO
È BASTATO
UN DITO.**



Scorri per accedere



Scopri tutte le opportunità che offrono i bandi e i finanziamenti europei e regionali.
Vai su **lazioeuropa.it**



**REGIONE
LAZIO**

LUIGI LOMBARDO | Componente Direzione Nazionale

LA MAFIA VESTITA DI BIANCO

NELLA SPLENDIDA CORNICE DELL'EX CONVENTO DEL PALAZZO DEI CARMELITANI, NEL COMUNE DI PARTINICO, GROSSO CENTRO NEL CUORE DELLA PROVINCIA DI PALERMO, SI È TENUTO L'EVENTO ORGANIZZATO DALLA SEGRETERIA SIAP DI PALERMO A TEMA "LA MAFIA VESTITA DI BIANCO, COSA NOSTRA E GLI STUPEFACENTI".

La Segreteria Provinciale di Palermo ha organizzato il 6 aprile u.s. il convegno dal titolo "La mafia vestita di bianco"; tra i relatori, oltre al Segretario Provinciale di Palermo Luigi LOMBARDO ed al Segretario Nazionale Luigi LOMBARDO, il Questore di Palermo, Dr Renato CORTESE, la Dott.ssa Francesca PICONE, Responsabile del SERT, il Dr. Leonardo AGUECI, già Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo, la Professoressa Alessandra SANGIORGI, docente del Liceo Scientifico di Partinico. A moderare l'incontro il giornalista e scrittore Aaron PETTINARI. Insomma un tema caldo per un territorio finito spesso nella cronaca nazionale e locale per le operazioni di Polizia in tema di stupefacenti, affrontato a 360°, davanti ad una platea gremita di studenti di ogni ordine e grado venuti da tanti comuni limitrofi e dalla Città di Palermo.

"Ci siamo resi conto, girando scuole –esordiva Luigi Lombardo - Segretario Generale SIAP Palermo - che c'è molta disinformazione sulle sostanze stupefacenti e sulla matrice originaria che ne gestisce lo spaccio e ne controlla la diffusione, che altri non è che quella criminale mafiosa. Abbiamo scelto di incontrare i giovani per dar loro la consapevolezza che anche consumando una piccola dose di droga finiscono per finanziare Cosa Nostra.

È un tema più attuale che mai quello dello spac-

cio e dell'abuso degli stupefacenti che abbiamo voluto affrontare con i ragazzi, mettendo a loro disposizione l'esperienza di professionisti, ognuno nel suo campo, quali esponenti del mondo della magistratura, il questore di Palermo, la responsabile del SERT di Montelepre, ed i docenti delle scuole, insieme al mondo dell'informazione rappresentato dal moderatore, il giornalista e caporedattore di Antimafiaduemila, Aaron Pettinari. Nutriamo nel cuore



la certezza che i giovani abbiano maturato una maggiore consapevolezza sul tema del pericolo e dell'uso di sostanze stupefacenti. E lo stesso Luigi Lombardo, Segretario Nazionale chiamato a intervenire, ha auspicato dei nuovi percorsi e dei nuovi dibattiti con l'auspicio di fare rete tra tutte le componenti della società”.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi licei: dal Liceo scientifico Santi Savarino, all'istituto alberghiero Danilo Dolci di Partinico, l'istituto linguistico Ninni Cassarà, il liceo Albert Einstein e il Pio La Torre di Palermo.

E dalla platea una delle domande poste da una giovane studentessa del liceo Einstein, Margherita, ha dato la misura di quanto il fenomeno dell'uso delle sostanze stupefacenti possa essere legato sia un problema culturale ma anche sociale. In molti quartieri, ha sottolineato la giovane, spesso ci si sente emarginati, i giovani intravedono le difficoltà di trovare un'occupazione ecco che magari per ottenere dei guadagni immediati scelgono di entrare nel giro dello spaccio. Una riflessione che ha aperto uno spaccato ampio su come sia fondamentale non solo la presenza dello Stato nei territori, evitando che certi quartieri e gli abitanti si sentano slegati dal resto della città e dalla società, a questo punto diventa essenziale il ruolo dell'amministrazione chiamata a garantire servizi.

“Una fragilità nasce perché ci si sente isolati – sottolineava Renato Cortese – Questore di Palermo - oppure non si riesce a parlare con nessuno, non si ha dialogo. E se questo non c’è anche con i genitori, figuriamoci se può essere instaurato con le Istituzioni spesso assenti. È anche vero che è un problema dello Stato dare delle risposte e oggi ritengo che la vera azione antimafia è sicuramente catturare i latitanti

ma anche dare una risposta adeguata ai piccoli e medi problemi dei cittadini, aggiungeva il Questore di Palermo: “La gente va in qualche modo seguita e quando diciamo siamo vicini alla gente non lo diciamo perché è uno slogan, per noi significa risolvere i problemi quotidiani (dallo spaccio, alla presenza del parcheggiatore al furto). Aiutare i cittadini significa non farli sentire lontani mettendoli al centro della società probabilmente così contribuiamo anche dal nostro punto di vista a risolvere le loro fragilità”. Che sia debolezza o voglia di evadere sempre più spesso i giovani fanno uso di droghe così dette leggere ma che ormai è accertato a livello sanitario hanno un effetto devastante sull'organismo.



**Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
Segreteria Provinciale PALERMO**

LA MAFIA vestita di **BIANCO**

Cosa Nostra e gli stupefacenti

Introduce:
Luigi LOMBARDO Seg. Gen. SIAP PALERMO

Intervengono:
Dottor Renato CORTESE
(Questore di Palermo)

Dottor Leonardo AGUECI
(già Procuratore Aggiunto Procura di Palermo
Presidente della Fondazione Progetto Legalità)

Dottoressa Francesca PICONE
(Responsabile UOS SERT Montelepre)

Professa Alessandra SANGIORIO
(Docente Liceo Scientifico S. Savarino)

Moderate:
Aaron PETTINARI
(Giornalista, scrittore, caporedattore di Antimafia 2000)

Conclude:
Luigi LOMBARDO
(Segretario Nazionale SIAP)

Saluti Autorità:
Sindaco del Comune di Partinico

6 APRILE 2019 ore 09:30
Palazzo Dei Carmelitani
C.so dei Mille - Partinico

CON LA PARTECIPAZIONE DI
ICEO

“La seconda relazione presentata al Parlamento nel 2018 – sottolineava Aaron Pettinari – giornalista e caporedattore di Antimafiamila – sul consumo della droga in Italia mostra dei numeri allarmanti si parla del 34,2% di ragazzi che hanno riferito di aver fatto uso di una sostanza psicofisica nell’ultimo anno. Un problema che non riguarda solo i ragazzi ma anche adulti, basti pensare alle ultime operazioni delle forze dell’ordine dove sono stati individuate 200 persone della così detta “Palermo bene” consumatori abituali di sostanze stupefacenti. Non sempre il consumo di droga è perché sei dentro l’organizzazione mafiosa man rimane il fatto che metti a rischio la tua vita e a volte anche quella di chi ti è vicino.

Di fatto il fenomeno del traffico internazionale di stupefacenti produce un guadagno di 80 miliardi di euro l’anno e allora ci si chiede questi soldi dove vengono investiti. Ecco che diventa fondamentale capire e provare a ragionare su certi meccanismi”.

Sulla situazione strettamente siciliana in materia di utilizzo di droghe e rapporto con il territorio è intervenuta Francesca Picone - Responsabile UOS SERT di Montelepre: “Le informazioni appena citate raccolte dall’Espad

EVENTI



sono fondamentali. Devo dire che i dati a livello regionale dicono che siamo in linea con quelli a livello nazionale se non di più. Il servizio per le tossicodipendenze esiste da 25 anni e i processi di prevenzione che mettiamo in campo sono collegati a livello nazionale, noi miriamo quindi a diffondere più informazioni possibili sugli effetti nocivi creati dall'uso di droghe. Forse pochi sanno che il sistema nervoso di un giovane e in generale alcune aree cerebrali raggiungono il loro sviluppo a 24 anni quindi bisogna stare attenti sugli effetti devastanti che certe droghe creano. C'è da lavorare tantissimo, anche nel sensibilizzare i ragazzi a evitare l'utilizzo dei cannabinoidi sintetici es. la Spyce, spesso erroneamente pensano che siano meno nocivi ma non è così. E poi devo dire con allarme che la reperibilità di quest'ultime sostanze è davvero facile, si pensi che girano sul web e si possono facilmente reperire sfuggendo ai controlli. Ritengo che occorre affrontare questo problema con una grande azione di disapprovazione sociale, non dobbiamo e non possiamo rimanere indifferenti davanti a un fenomeno che non è vero che riguarda solo il mondo dell'illegalità, riguarda tutti”.

“ Una riflessione che ha aperto uno spaccato ampio su come sia fondamentale non solo la presenza dello Stato nei territori, evitando che certi quartieri e gli abitanti si sentano slegati dal resto della città e dalla società, a questo punto diventa essenziale il ruolo dell'amministrazione chiamata a garantire servizi. ”

Una piaga sociale, quella della droga, che negli anni ha rappresentato il principale guadagno di Cosa nostra anche se è cambiato l'approccio dei giovani al consumo della sostanza stupefacente. “Ci accorgiamo – ha sottolineato il Dr Renato Cortese – che c'è un aumento di aggressività nei ragazzi e c'è un abbassamento di età, a volte appena 8 anni, non solo nell'avere approcci e comportamenti violenti, ma anche nell'utilizzo di sostanze. È il risultato di come le nuove generazioni vengono modificate da chi vuole gestire le loro vite. La mafia per anni ha tentato di rubare le nostre vite con violenza e arroganza trovando terreno fertile, questo perché la gente le ha appoggiate. Adesso Cosa nostra è in difficoltà, non riesce più a intimidire attraverso le estorsioni, non mette più le bombe e allora tenta indirettamente o volontariamente di influenzare la vita dei giovani anche con l'immissione della droga. Ritengo che la risposta non può essere solo giudiziaria, occorre una risposta sociale e culturale, però per poter chiedere l'aiuto dei cittadini – conclude Cortese – dobbiamo essere prima noi credibili e coerenti”. E sull'importanza del ruolo culturale e della scuola è intervenuta la professoressa Alessandra Sangiorgio del Liceo



Il **volontariato** può dare un contributo fondamentale in un'ottica di sviluppo sostenibile, grazie alla sua capacità di mobilitare risorse straordinarie, talento e buona volontà. È in questo contesto che si inserisce il programma di **Volontariato Enel** che, partendo dalle sue persone, muove un ulteriore passo per favorire il **cambio di mentalità** necessario per centrare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs ONU). Con rastrelli e ramazze per raccogliere rifiuti, sacchetti di plastica e mozziconi gettati nelle aree verdi e nelle spiagge. E poi pronti a confezionare borse di cibo per le famiglie bisognose e ancora a spiegare l'uso corretto degli strumenti digitali per un web più sicuro. È la giornata di lavoro lontano dalla scrivania e dagli impianti di centinaia di dipendenti Enel.

Sono più di **700 le persone** che hanno sposato il nuovo progetto di volontariato aziendale di Enel nato in collaborazione con quattro importanti associazioni non profit: **Legambiente, Marevivo, Moige e Quartieri Tranquilli**. Al fianco

di Legambiente i volontari si sono impegnati a ripulire **Villa Borghese** e il **Parco degli Acquedotti**, uno dei luoghi fotografati ne "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino. **Roma è solo la prima tappa**, 9 in totale da Palermo a Venezia. Altri volontari Enel invece sono stati formati in collaborazione con il Movimento italiano genitori nell'ambito del progetto "**Giovani Ambasciatori contro il bullismo e il cyberbullismo**" mentre alcuni si sono dedicati a imbustare il cibo donato all'associazione Quartieri Tranquilli che in tre anni ha già dato sostegno a più di 200 famiglie in difficoltà nei quartieri più disagiati di Milano. E con l'estate partirà "**Occhio ai Rifiuti**" insieme a Marevivo: i volontari saranno coinvolti nella pulizia di spiagge e argini di fiume con giornate dedicate all'educazione ambientale e alla protezione degli ambienti marini da plastiche e microplastiche. L'adesione alle iniziative avviene attraverso un'**innovativa piattaforma on line** e ha l'obiettivo di favorire l'incontro tra Organizzazioni non profit e mondo aziendale, creando valore per le Comunità locali.

“

È vero la mafia si sconfigge anche con la cultura e i libri. Il nostro compito è di guidare le generazioni a un approccio consapevole verso la vita con tutte le difficoltà e le problematiche che la contraddistinguono.

”

Scientifico S. Savarino: “È vero la mafia si sconfigge anche con la cultura e i libri. Il nostro compito è di guidare le generazioni a un approccio consapevole verso la vita con tutte le difficoltà e le problematiche che la contraddistinguono. Incoraggiarli e invitarli al dialogo cosa che spesso riscontriamo manca all'interno delle famiglie. La droga non dev'esser un modo per evadere dai problemi, ci possono essere altri modi. Possiamo aiutare i giovani a trovare un'alternativa alla routine ma sicuramente la soluzione non può essere la droga. Bisogna allora fare rete e creare alternative positive che possano esser ad esempio la musica, la danza, attività scolastiche, insomma occorre lavorare tutti insieme verso un obiettivo quello di tutelare la vita, un bene prezioso”. Dello stesso avviso è Leonardo Agueci, già procuratore aggiunto della Procura di Palermo: ”La battaglia quotidiana contro il traffico di stupefacenti passa da un'intensa attività di prevenzione e per questo colgo l'occasione per ringraziare la polizia da sempre impegnata anche all'interno delle scuole. Ritengo che le fragilità che spesso esprimono i ragazzi possano essere superate facendo sì che credano in se stessi, incoraggiandoli anche quando si verifica un fallimen-

to. Ecco che il ruolo della famiglia diventa fondamentale così come quello della scuola, entrambe chiamate a avere fiducia nelle Istituzioni. Per quanto riguarda il tema attuale di immissione dei capitali illeciti dovuti soprattutto al traffico di droga nella nostra economia, sicuramente è un problema in grado di incidere fattivamente sulle nostre vite. Voglio concludere facendo un'affermazione forse forte ma mi assumo la responsabilità di quello che dico: “Se l'economia siciliana è nella condizione che tutti conosciamo è anche colpa della mafia che ha bloccato ogni forma di iniziativa economica degli ultimi 30 anni ecco che i giovani sono costretti spesso a farsi la valigia e ad andare via. Un meccanismo che deve cambiare e per farlo occorre la volontà di tutti”.

Al termine del dibattito sono state consegnate delle targhe di ricordo a tutti i relatori e in particolare al Dottor Nicotri in rappresentanza del commissariato di Partinico, per l'egregio lavoro svolto dai suoi uomini nel contrasto agli stupefacenti in un territorio complesso come quello in cui operano, dove quelle connessioni tra il mondo della Mafia e quello degli stupefacenti sono più forti e pericolose che mai. ●





DENTRO LA VITA

La ricerca Humanitas contro i tumori

Osservare la vita da vicino e trovare nuove strade
per curare le malattie oncologiche.

Ami il nuovo? Rivaluta il vecchio!

Portaci il tuo dispositivo Apple e ricevi una supervalutazione sull'acquisto del nuovo!



Chiedi di più.

Siamo a Napoli, Milano, Roma, Nola, Pompei,
Caserta, Avellino, Pontecagnano, Potenza, Parma.
Trova il punto vendita più vicino su www.rstore.it.

R-Store | 
Premium
Reseller



FLASH DALLE PROVINCE

- **BOLZANO** BILINGUISMO • **UDINE** VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE • **ROMA** SERVIZIO POLIZIA POSTALE • **FOGGIA** BUONI PASTO



BOLZANO BILINGUISMO

Corretta applicazione della normativa vigente in materia di bilinguismo a favore di tutti i dipendenti in servizio presso la Provincia Autonoma di Bolzano

a cura della Segreteria Regionale Trentino Alto Adige

Negli ultimi anni purtroppo si è dovuto constatare che l'amministrazione sempre più spesso non ha applicato correttamente la normativa vigente per quanto riguarda il "bilinguismo" nella Provincia Autonoma di Bolzano, diritto fondato sull'art. 6 della Costituzione Italiana nonché sulle Leggi Costituzionali n. 5/1948 e 1/1971 (*Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige*). Questa rappresentanza sindacale provinciale, dopo aver esaminato nei dettagli la situazione sul proprio territorio di competenza, ritiene doveroso un impegno affinché alcune gravi sperequazioni vengano finalmente eliminate.

A) La parte riguardante l'assunzione e l'avanzamento di grado del personale dei ruoli della Polizia di Stato; L'aspetto economico legato alla retribuzione del possesso di attestato di bilinguismo di vario livello;

B) L'impiego di personale in possesso di attestato di bilinguismo al di fuori della Provincia di Bolzano.

A) Come ben noto, nei bandi di concorsi banditi dal Ministero dell'Interno, sia esterni che interni, viene prevista una riserva di posti per candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo da destinare ad uffici situati nella Provincia di Bolzano oppure di Trento, qualora questi ultimi abbiano competenza regionale. Tale riserva viene regolamentata dall'art. 2 del DPR 752/1976. Numerosi ricorsi presentati negli ultimi anni sono però la prova che alla questione non viene dato il giusto peso da parte del Ministero dell'Interno, penalizzando in questo modo molti colleghi che invece hanno speso soldi e tempo libero per l'apprendimento della seconda lingua proprio per ottenere quello che la legge promette. L'art. 4 del DPR 752/1976 inoltre prevede che ai candidati dei concorsi in possesso dell'attestato di bilinguismo costituisce titolo valutabile al quale dev'essere attribuito un punteggio minimo pari al 15 % del punteggio attribuibile complessivamente. Purtroppo il possesso dell'attestato di bilinguismo negli ultimi anni non è mai stato riconosciuto come previsto dall'art. 4 del DPR 752/1976, ma permetteva solamente a concorrere alla riserva dei posti. Atteso quanto sopra, si chiede la valutazione di un intervento mirato presso i competenti uffici,

finalizzato ad una futura corretta applicazione della normativa vigente e di conseguenza al giusto riconoscimento a favore di tutto il personale in possesso dell'attestato di conoscenza della seconda lingua.

B) I livelli di conoscenza della seconda lingua, individuati nell'art. 4 del DPR 752/1976, sono riferiti ai titoli di studio prescritti, ovvero licenza di scuola elementare ("patentino D"), diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado ("patentino C"), diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ("patentino B") nonché diploma di laurea ("patentino A"). Attualmente il personale in possesso dell'attestato di bilinguismo in servizio presso questa provincia percepisce l'indennità in base alla qualifica e non in base all'effettiva conoscenza della seconda lingua, ovvero gli agenti/ assistenti ed i sovrintendenti, anche se in possesso di ,attestato di livello superiore, percepiscono solamente l'indennità riferita al diploma di istruzione secondaria di primo grado ("patentino C"), sebbene agli stessi viene quotidianamente richiesta la conoscenza della seconda lingua di livello superiore, necessaria non solo per la redazione di atti di Polizia Giudiziaria ma anche per un semplice dialogo con l'utenza locale. I dipendenti con qualifica di Ispettori invece percepiscono l'indennità riferita al diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ("patentino B"), anche se in possesso dell'attestato di livello superiore, mentre i funzionari, qualora in possesso dell'attestato riferito al diploma di laurea

("patentino A") sono gli unici che percepiscono tale indennità. Il pagamento dell'indennità di bilinguismo viene giustificata da parte dell'amministrazione dal titolo scolastico richiesto per l'accesso alle varie qualifiche. Oggettivamente, si ritiene inopportuno tale comportamento, in quanto la sperequazione tra i vari dipendenti è più che palese. Poi, atteso che in seguito all'ultimo riordino (vedasi l'art. 1 del bando n. 333-B/12D.3.19/5429 datato 13 marzo 2019 finalizzato all'assunzione di 1.851 agenti), per l'accesso ai ruoli degli agenti/ assistenti viene richiesto il diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado ("diploma di maturità"), sarebbe logico che ora gli agenti/ assistenti, qualora in possesso dell'attestato percepissero almeno l'indennità finora riservata solo agli ispettori, ma così non è. Un'altra eccezione invece è stata fatta, per tutti coloro in possesso dell'attestato riferito alla licenza di scuola elementare ("patentino D"): dopo la riforma del 1981 nessun poliziotto in possesso della sola licenza di scuola elementare è stato assunto, eppure che si trova in possesso dell'attestato di bilinguismo riferito a quel titolo di istruzione ne percepisce l'indennità, a fronte del dubbio beneficio per l'amministrazione pagante. Atteso quanto sopra, si chiede la valutazione di un intervento mirato presso le competenti sedi, finalizzato ad una futura equa retribuzione dell'indennità di bilinguismo, compensando quindi l'effettiva conoscenza della seconda lingua di ogni singolo operatore, a prescindere dalla qualifica rivestita.



FLASH

C) La ratio nell'impiego del personale in possesso dell'attestato di bilinguismo esclusivamente all'interno della Provincia Autonoma di Bolzano o, comunque, in uffici regionali con competenze sovra-provinciali è dettata dalla **necessità di assicurare la presenza di personale bilingue negli uffici pubblici**. Come noto in Alto Adige convivono tre "gruppi linguistici" (il 69,41% della popolazione è appartenente al "gruppo linguistico tedesco", il 26,06% al "gruppo linguistico italiano" e il 4,53% al "gruppo linguistico ladino") e in base all'art. 99 del "nuovo Statuto Speciale di Autonomia vigente per la Regione trentino Alto Adige", approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, la lingua tedesca è parificata a quella italiana. L'art. 100 del citato "Statuto Speciale" prevede e garantisce ai rappresentanti delle minoranze linguistiche l'uso della propria lingua nei rapporti con gli organi e gli uffici della Pubblica Amministrazione, così come con gli Uffici Giudiziari e Tributari situati nella provincia o aventi competenza regionale. Il D.P.R. n. 574 del 15,07,1988 (norme di attuazione dello "Statuto Speciale per la Regione Trentino - Alto Adige" in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti dei cittadini con la Pubblica Amministrazione e nei procedimenti giudiziari) disciplina, in attuazione delle norme contenute nel titolo IX (art. 99-102) dello "Statuto Speciale" l'uso della lingua tedesca anche per le FORZE DI POLIZIA obbligando tutti i pubblici ufficiali all'utilizzo della lingua della persona a cui si rivolge l'attività di polizia. Dal dato relativo all'appartenenza linguistica sopra riportato emerge chiaramente la frequenza con la quale le indagini e i relativi atti di polizia giudiziaria debbano venir effettuati in lingua tedesca. A quanto detto si aggiunga il fatto che parte del personale in parola è anche **vincitore** dei **POSTI RISERVATI** per la Provincia di Bolzano il quale è in possesso di attestazione di conoscenza della lingua tedesca nell'ambito dei rispettivi concorsi banditi dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dai quali è uscito con le rispettive qualifiche. A tal riguardo giova ricordare che, il D.P.R. 752 del 1976, all'art. 15, recita: "*il personale dei ruoli locali può essere destinato a prestare temporaneamente servizio fuori della provincia di Bolzano, solo per gravi e motivate esigenze di servizio o per addestramento non attuabile in provincia di Bolzano, con provvedimento del commissario del Governo per la Provincia di Bolzano* su conforme parere del consiglio di amministrazione di cui all'art. 22. I provvedimenti di

cui al comma precedente riguardanti il personale di lingua tedesca o ladina non possono essere adottati in misura superiore al 10% dei posti rispettivamente occupati nel ruolo locale da detto personale nelle singole amministrazioni...omissis...".

Atteso quanto sopra, sulla base delle considerazioni riportate, al fine di assolvere gli obblighi derivanti dalle normative in tema di bilinguismo e alla luce delle funzioni esercitate dal personale in parola vincitore del posto riservato e conoscitore della lingua tedesca si chiede di valutare un intervento mirato presso le competenti sedi, finalizzato ad una futuro equo impiego del personale vincitore del posto riservato ed anche **per evitare la "perdita" dell'indennità di bilinguismo prevista** (danno emergente). Si evidenzia, infatti, come personale vincitore del posto riservato dei vari concorsi venga chiamato a svolgere servizio fuori dalla provincia di Bolzano nonostante vi sia la disponibilità di altro personale non vincitore dei citati posti riservati (ad esempio: Compartimento Polizia Postale Trentino Alto Adige invio dell'unico Ispettore vincitore del posto riservato per la Provincia di Bolzano presso l'Hot Spot di Pozzallo (RG) nonostante la presenza di altro personale non vincitore di concorso stesso ruolo ma mai inviato oppure il caso presso l'Ufficio Sanitario Provinciale dove viene richiesto l'invio dell'unico funzionario medico vincitore di concorso nonostante presenza di altro personale stesso ruolo non vincitore di concorso posto riservato).



UDINE VESTIARIO ED EQUIPAGGIAMENTO INDIVIDUALE

Segnalazione problematiche riscontrate per il personale dell'UPG e SP

di Valter Stefanutti - Segretario SIAP Provinciale

Con una lettera al Questore, si sono evidenziate le problematiche, segnalate dal personale “ ... inerenti la fornitura di vestiario ed equipaggiamento individuale ai Colleghi in servizio presso Codesto U.P.G. e S.P. In buona sostanza, malgrado l'acclarato impegno del Personale addetto al V.E.C.A., che in questi periodi si è fattivamente prodigato per cercare di procurare il materiale da assegnare agli Operatori, siamo ormai giunti ad un punto in cui la situazione si è fatta insostenibile. Non soltanto per l'ormai cronica carenza di materiali in cui versa l'anzidetto ufficio ma, vieppiù, perché i Colleghi sono costretti, per assumersi

dignitosamente in servizio, a procurarsi il necessario rovistando nel cumulo dei capi dismessi dai Poliziotti collocati in quiescenza, oppure acquistare parti dell'uniforme ricorrendo ai negozi che vendono articoli militari. Orbene, trovo che entrambe queste soluzioni - ripeto - cui i Colleghi sono costretti a ricorrere per assumersi dignitosamente in servizio e, con altrettanto decoro, fungere da quotidiano riferimento per i cittadini, non siano più tollerabili. A ciò si aggiunga che con la stagione calda alle porte la questione risulterà giocoforza aggravata e, per tale ragione, siamo a chiedere alla S.V. di voler urgentemente intervenire presso gli organi interregionali e centrali al fine di veder assegnati ai Colleghi i capi di vestiario (divisa operativa: polo, pantaloni, berretti, giubbotti, ecc.) e di equipaggiamento (cinturone e fondina di nuovo tipo) di cui necessitano”.

ROMA SERVIZIO POLIZIA POSTALE

Struttura di missione per la realizzazione di un polo centrale della sicurezza cibernetica

a cura della Segreteria SIAP Provinciale

La Segreteria Provinciale, a seguito delle segnalazioni pervenute dalla Struttura di base S.I.A.P. operante presso il Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, con la presente vuole evidenziare alcune perplessità nei riguardi dell'attualmente poco definito progetto per la creazione di un polo centrale per la sicurezza cibernetica, riferendosi in concreto alla circolare nr. 555- DOC/C/DIPPS/FUN/CTR/1227/19 del 02 marzo 2019, che introduce il Decreto del Capo della Polizia istitutivo della Struttura di cui all'oggetto. In premessa è comunque doveroso esprimere da parte del SIAP romano, il giusto gradimento per l'inversione di tendenza manifestata dal Dipartimento della P.S., soprattutto rispetto agli anni precedenti, in cui più di una volta veniva ipotizzato un ridimensionamento territoriale della citata Specialita' della Polizia di Stato,



FLASH

contrariamente a quanto sempre fortemente sostenuto da questa O.S. in tutte le occasioni di confronto con l'Amministrazione, nelle quali si esprimeva appunto opinione sfavorevole a qualsiasi riduzione, ovvero soppressione, richiedendo invece un importante ed indispensabile ampliamento di organico, in ragione del sempre più crescente coinvolgimento della Polizia Postale sulla scena del contrasto e della repressione alla criminalità di specie. Preso pertanto atto delle di certo positive intenzioni del Dipartimento di P.S., compresa anche la dichiarata volontà di elevare a rango di Direzione Centrale il predetto Servizio, a parere della scrivente permane però la preoccupazione, se non il timore, che nella fase di passaggio possano verificarsi squilibri o alterazioni in grado di confondere, magari disperdendole, le operatività che fino ad oggi hanno permesso di conseguire brillanti risultati in tutti i campi d'azione del contrasto ai crimini informatici. In particolare, a differenza di quanto chiaramente indicato per il costituendo CERT, risultano altresì poco definite le modalità con cui la struttura di missione intenderebbe rispondere all'Art. 2 comma 1/b del noto Decreto, relativamente alla creazione di un Centro nazionale per la Tutela dei minori, visto che nella struttura di missione non sono stati previsti Dirigenti, che abbiano o abbiano avuto esperienza in materia di minori o di contrasto ai reati specifici, né tantomeno Dirigenti tecnici per tutto ciò che riguarda il supporto di tipo tecnico. È infatti quotidiano l'impegno di uomini e donne di questo Servizio Centrale, volto alla lotta della delinquenza pedopornografica, così come del cyber bullismo, nell'ambito di una complessiva tutela di fasce deboli della popolazione presenti in rete e soggette a rischiosa vulnerabilità. In tal senso è augurabile che non solo le organizzazioni sindacali, ma anche e soprattutto l'attuale Personale del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni venga coinvolto a livello informativo e propositivo nell'ambito delle progettualità inerenti il prospettato "polo cibernetico", affinché non ricadano inaspettatamente su questi colleghi scelte, che potrebbero alterare l'efficienza di un complessivo sistema, invidiato da tutto il consenso internazionale come una delle eccellenze tra le forze di Polizia. Infine e come già accennato, nel decreto in parola si può notare una particolare attenzione alla costituzione del CERT - Computer Emergency Response Team, come del resto previsto dal D.C.P.C.M. del 31 marzo 2017, per un'ottimale protezione cibernetica e per la sicurezza informatica nazionale, organismo deputato alla preservazione delle reti e dei sistemi informatici, anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni: aspetti questi, che risultano



meritevoli di speciale cura e valutazione. Si richiama pertanto al contempo l'attenzione della Segreteria Nazionale del S.I.A.P., al fine di raccogliere il dato sin qui assunto, in modo da far luce sul progetto per la creazione del Polo centrale di Sicurezza cibernetica, valutando l'opportunità di ottenere presso i referenti di competenza i giusti chiarimenti, su quali cioè potranno essere sin dalle prime battute, le mosse dell'istituenda struttura di missione coordinate dal dr. Sgalla. Per finire, corre l'obbligo di precisare che quanto sin qui esposto rappresenta non solo il pieno convincimento del SIAP capitolino, che di certo continuerà a seguirà l'evolversi dell'argomento costantemente informandone la Segreteria Nazionale, ma esprime anche e soprattutto il profondo bisogno di condivisione, sentito da ogni collega della Polizia Postale e delle Comunicazioni, affinché secondo competenza, nessuno rimanga davvero escluso dalla condivisione dei programmi di sviluppo previsti per questo particolarissimo ambito di servizio, sempre reso verso la comunità in modo unico e prezioso da tutto il personale operante; programmi si ribadisce, i cui dettagli progettuali attualmente appaiono purtroppo poco nitidi, soprattutto riguardo le modalità organizzative, le risorse disponibili, anche in termini di organici e strumentazioni, nonché i tempi e le linee di sviluppo.

FOGGIA

BUONI PASTO

Mancata erogazione ai colleghi della Polfer

di Matteo Ciuffreda - Segretario SIAP Provinciale

Il Ministero dell'Interno, con circolare nr.0000804 del 17.01.2019, ha inteso regolamentare con criteri di uniformità la disciplina relativa l'erogazione dei ticket. Lo ha fatto mediante una attenta disamina delle fattispecie che presuppongono l'attribuzione di tale beneficio, analizzando al principio le quattro tipologie previste anche il personale abbia il diritto alla fruizione della mensa obbligatoria di servizio. Allo stesso modo ne coglie le problematiche che nel corso degli anni sono emerse e le attenua con specifiche risoluzioni. La fattispecie concreta riguarda il servizio sostitutivo delle mense obbligatorie cioè l'utilizzo delle convenzioni con esercizi privati di ristorazione. In particolare, contempla l'attribuzione del buono pasto - ticket - dall'importo di euro 7,00, erogabile nei casi in cui le eventuali convenzioni stipulate a livello territoriale, sulla base del limite massimo di euro 4,65, non garantiscono un servizio pari a quello delle mense dell'amministrazione, quando queste ultime sono impossibilitate, a vario titolo, nella fornitura dei pasti. Tale ipotesi contemplata prende le mosse dal disagio che il dipendente soggiace quando gli esercizi privati di ristorazione non consentono " di usufruire di un pasto che, per qualità e quantità, sia equiparabile a quello fruibile in una struttura di mensa". L'erogazione del buono pasto è altresì prevista quando le mense dell'Amministrazione non sono facilmente fruibili per motivi logistici o di servizio e non sia possibile stipulare convenzioni con esercizi privati di ristorazione. O ancora, quando gli orari di chiusura delle mense non garantiscono i pasti al personale. Da ultimo è prevista la fornitura del buono pasto anche quando l'attività lavorativa abbia una durata continuativa di almeno 9 ore e comprenda la fascia oraria 14/15 e 20/21. In tutti questi casi Le Prefecture e la Segreteria del Dipartimento - Ufficio per

i Servizi Tecnici Gestionali, in aggiunta alle convenzioni stipulate, devono aderire alla convenzione Consip per la fornitura di buoni pasto. Sebbene la circolare in parola sia applicabile a partire dal 1° febbraio c.a., il personale della Sezione Polizia Ferroviaria di Foggia non percepisce alcun buono pasto, contrariamente a quanto accade a tutto il personale della Provincia di Foggia. Con nota Cat. E.1 del 15.04.2019, il Dirigente del Compartimento Polizia Ferroviaria per la Puglia, la Basilicata ed il Molise ha inteso escludere categoricamente la possibilità di erogare il buono pasto alla Sezione poiché non sussiste una oggettiva impossibilità di accedere alla mensa per motivi logistici o per gli orari di lavoro. Ma l'applicazione delle disposizioni emanate non sono soltanto subordinate alla facile fruibilità delle mense. Si rammenta che criterio valido all'erogazione è anche l'inadeguato servizio di somministrazione da parte degli esercizi privati pari alle prestazioni erogate presso le strutture di mensa. Inoltre non può essere considerata lecita la richiesta fatta al personale di produrre ogni qual volta una relazione attestante la inadeguatezza del servizio offerto dalle strutture convenzionate poiché si ritiene che tale aspetto non debba essere verificato dai dipendenti. Atteso che sono già trascorsi tre mesi senza che la problematica sia stata risolta, la Segreteria Provinciale ha diffidato il Questore alla puntuale applicazione della circolare ministeriale nr.0000804 del 17.01.2019 ravvisandone, contrariamente, una palese violazione di diritti oggettivi acquisiti. Questa Segreteria Provinciale non riesce a capire perché i colleghi della Polfer di Foggia devono essere penalizzati rispetto a tutti gli altri della provincia. Sarà cura di questa O.S. ricorrere nelle sedi opportune per ristabilire il diritto negato anche con attività legali se ritenute necessarie.



THE ITALIAN SAFETY LEADERSHIP

G.S.A. – Gruppo Servizi Associati S.p.A. – nasce vent'anni fa ed oggi è azienda leader a livello nazionale ed europeo nel Settore Antincendio (interventi e sorveglianze antincendio, fire risk management, consulenze e formazioni specifiche, impiego di tecnologie all'avanguardia, manutenzione impianti). Opera con oltre 3.000 addetti alle proprie dipendenze, nonché con proprie attrezzature e mezzi all'avanguardia. Dispone di una presenza capillare in Italia, con numerose sedi operative (Aosta, Milano, Udine, Roma, Napoli, Bari, Cagliari) e rappresentanze in ogni regione. G.S.A. opera inoltre con successo anche in Francia (filiali a Chamonix e a Lione) e in Svizzera.

I principali servizi offerti da G.S.A. sono:

- Vigilanza e prevenzione incendi mediante l'impiego di personale altamente specializzato presso tutte le infrastrutture a rischio incendio elevato (ospedali e strutture sanitarie in genere, gallerie stradali e autostradali, strade e autostrade, aeroporti minori, eliporti ed ellisuperfici, porti e cantieri navali, raffinerie ed impianti di estrazione, aerostazioni, stazioni ferroviarie, stadi, centri commerciali, fiere).
- Noleggi a lungo e breve termine di automezzi antincendio di varia tipologia ed utilizzazione.
- Consulenze e progettazioni in materia antincendio (predisposizione delle SCIA, DI.RI., fire-engineering, valutazione dei rischi, piano di gestione delle emergenze, ecc.).
- Formazione antincendio avanzata, anche mediante l'utilizzo di strutture all'avanguardia.
- Fornitura di centrali operative per la gestione delle emergenze.
- Manutenzione di attrezzature, impianti antincendio e di sicurezza.

G.S.A., inoltre, ha progettato e brevettato attrezzature speciali dall'elevato tasso tecnologico uniche nel panorama della sicurezza, vigilanza e prevenzione incendi in gallerie stradali/autostradali, autostrade e principali vie di comunicazione. Il sistema ad **acqua micronizzata Hydroshock** su veicoli quali scooter, pick up e altri automezzi, è la dotazione tecnologica ottimale per gli interventi antincendio su strada grazie alla elevata tempestività e alla capacità di spegnimento di 100 volte superiore rispetto ai sistemi tradizionali di estinzione ad acqua.

Tutto ciò consente a G.S.A. di essere tra le poche aziende italiane a poter dare una risposta globale a qualsiasi istanza di amministrazioni pubbliche o private che abbiano esigenze legate alla messa a norma, o al mantenimento, o al miglioramento delle condizioni di sicurezza antincendio.

know how
tecnologie
innovazione
consulenza
formazione

www.grupporserviziassociati.it
info@grupporserviziassociati.it



RUBRICHE

LIBRI • UN ANGELO IN BLU. UNA STORIA CONTRO IL
BULLISMO • **LA FOTO** • LA NAZIONALE SIAP



Questo è un libro dedicati a tutti i ragazzi e le ragazze vittime di bullismo, affinché della loro spiacevole avventura possa rimanere solo un bruttissimo ricordo sfocato, con la consapevolezza che per ognuno di loro c'è un piccolo angelo in blu che gli volerà per sempre accanto. Basta volerlo, basta cercarlo e avere fiducia ... (G.G.)

UN ANGELO IN BLU. UNA STORIA CONTRO IL BULLISMO

DI GIANNI GRAVINA

Nel 1992 Angelo è ancora un bimbo quando, all'età di circa sette anni, guardando delle immagini terribili in tv "decide" da che parte stare. Decide allora chi vuol essere da grande, matura quel desiderio che lo porterà a vivere, sognare e lottare ogni giorno, costantemente, per realizzare il suo sogno... diventare un poliziotto... Qualche anno più tardi, finalmente, lo diventa. Poi, nel mezzo della sua esperienza lavorativa, in una circostanza molto comune, per un operatore della Polizia Stradale, conosce Cristian, un bambino "difficile" con cui riscoprirà il piacere e la bellezza di una amicizia sincera e leale. Finalmente una voce fuori dal coro di una certa retorica anti istituzioni, purtroppo assai diffusa anche fra esponenti di spicco della classe politica e dei governi che si sono succeduti nel tempo: in un certo senso, una parte dello stato contro lo stato. A parte pochissimi casi di oggettive deviazioni, (da perseguire con determinazione proprio per motivi etici, prima ancora che legali), i cittadini devono essere consci che le forze dell'ordine hanno la "mission" di proteggere ognuno di noi. E la svolgono, nella gran maggioranza dei casi, con spirito di sacrificio ed alto concetto morale, spesso rischiando la vita.

"Un sogno che si realizza, un sogno che diventerà realtà grazie all'amore ed alla tenacia del protagonista. È in questa ottica che prende il via un'avvincente narrazione fatta di vari momenti e situazioni che sottoporanno Angelo ad alcune difficoltà. Un desiderio che nasce da bambino dove si fa spazio il concetto di bene altrui, e il senso della legalità e del dovere verso il prossimo. Il romanzo è diviso in due parti: una prima in cui viene dato maggiore spazio alla descrizione dei luoghi e dei personaggi e una seconda in cui si esaltano gli stati d'animo e l'interiorità dei personaggi. Tutti i sensi vengono coinvolti e stimolati dando al romanzo quel profondo senso di completezza. Le scene scorrono in sequenza e con andamento ritmico, senza però

non fare delle digressioni sul passato, piena espressione di un magistrale intreccio narrativo. Le microstorie che si susseguono all'interno del testo, ben incastrate tra di loro, ci danno continuamente informazioni sui personaggi. La trama è abbastanza lineare, dalla situazione iniziale prendono il via tante altre situazioni di intreccio e molti sono i colpi di scena, il ritmo della narrazione è incalzante e sostenuto, conferendo alla narrazione quel tocco di mistero che rende il racconto avvincente. Un romanzo pieno di sentimento, di amore per il prossimo, delicato e estremamente toccante. Una storia piena di speranza e di passione, di forza di volontà, una testimonianza efficace di come tutto nella vita si può se lo si vuole veramente." ●

Crescere è un gioco bellissimo!



Da oltre 50 anni siamo vicini ai bambini per aiutarli a crescere **"Perché non bisognerebbe mai smettere di giocare, specialmente quando si diventa grandi"**

Mario Clementoni

 **Clementoni®**

www.clementoni.it -  clementoni

LA FOTO



La nazionale SIAP

SINDROME DA CONTROLLO? C'È UN MODO MIGLIORE PER PROTEGGERE CIÒ CHE AMI



PRENDERCI CURA DI VOI È NELLA NOSTRA NATURA

XME
PROTEZIONE

UN'UNICA SOLUZIONE ASSICURATIVA PER PROTEGGERE

SALUTE

CASA

FAMIGLIA

Più ti proteggi, maggiore è la convenienza. **FINO AL 30% DI SCONTO**

intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO
ASSICURA

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Lo sconto di premio del 30% è previsto se si sottoscrivono almeno 7 moduli. XMe Protezione è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. distribuita dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Prima della sottoscrizione leggere il DIP (Documento Informativo Precontrattuale) e il Fascicolo Informativo e, dal 1 gennaio 2019, il set informativo, disponibili presso le Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito internet della Compagnia www.intesasanpaoloassicura.com



SPORT, TECNOLOGIA, INTRATTENIMENTO,
NOTIZIE, GIOCHI ONLINE.

QUESTO È IL MONDO DI SPORTPESA.



La nostra missione e i nostri valori sono fondati su un profondo senso di responsabilità con l'intento di restituire e di aiutare le comunità locali che ci circondano e contribuire alla crescita sostenibile dello sport amatoriale e professionale in ciascuno dei mercati in cui operiamo.

Ci impegniamo duramente ogni giorno a fornire ai nostri clienti i massimi livelli di integrità e trasparenza dei servizi, operando in un contesto di piena legalità, scrupolosa conformità alle norme ed ai regolamenti, nonché sulla base di una regolare concessione rilasciata dalle competenti Autorità.

